Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 951 - Martedì 25 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 4. Telefoni: Direzione 93580, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. tam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

L'EPISODIO che disturba

Con l'aprile del 1950 riprende in Italia la passione nazionale dell'irredentismo. Si seguiterà a parlare dell'unione europea; al movimento per un patto federale dell'unione europea daremo le nostre firme; aspetteremo con vivo desiderio che sia un fatto, saggiamente studiato e preparato, la rinuncia di ciascuno Stato a una parte della sua sovranità; ma non ammetteremo che gl'italiani dell'Istria siano definitivamente abbandonati alla violenta tirannia del Mussolini e Hitler di Belgrado, che osa parlare di fascismo in tono di abominamento quando tutto il suo regime è un fascismo operante con aperta violenza, con cinico disprezzo dei limiti che la coscienza civile pone all'arbitrio della forza.

Non ammetteremo che, sotto lo sguardo svagato dei maggiori sostenitori d'una pacifica e retta convivenza internazionale, migliaia d'italiani subiscano una oppressione che li pone tra la necessità di abbandonare la propria terra, piena di memorie dell'unica civiltà che sia mai esistita in quella regione, e la fatalità di lasciarsi snaturare o, disperatamente riluttanti, di vivere e morire in una prigionia aggravata da azioni di tortura.

Il pensiero del tiranno e di quella parte della popolazione slava che subisce l'istigazione e se ne esalta è, nella sua brutalità, semplice e, come usano dire, lineare: andar avanti a soffocare il nativo sentimento italiano, a sradicare ogni tradizione spirituale, che si profondi in una vita secolare, ove i morti sono vivi nei vivi, a distruggere in questi l'odiata testimonianza della storia e del diritto — di quell'estremo diritto che è il voler essere se stessi —, finchè nessuno più, di quelli che intendono lavorare a una migliore Europa, a un'Europa conscia della propria armonia vitale, prenda in considerazione un'Istria italiana come un problema che aspetti una soluzione diversa dal fatto compiuto.

Tito crede di essere sulla buona via e può stringersi nelle spalle se qualcuno dei migliori Paesi dell'Occidente deplora che si uccida, si bastoni, si perseguiti, si atterrisca, si picchi ad alti funzionari chi in una terra illuminata sempre dalla più alta civiltà [illegible]

re un tema, uno di quei casi noti ai matematici in cui d'un problema si può esporre più d'una soluzione. Un riconoscimento però c'era. E la parte sofferente — cioè gli italiani di quella zona, gli italiani della penisola — aveva diritto di contarci.

Tito indice le elezioni in una zona che non è di sua sovranità e procede a grandi passi verso il fatto compiuto. Il nostro Ministro degli Esteri pronunzia sull'argomento a Milano un discorso che è un miracolo di cuore e di ponderazione, misurato, discreto, intonato alla grande speranza dei popoli che le cose anche più suscettibili di duri contrasti trovino la loro possibilità d'accordo. Ebbene: il suo discorso dispiace in Jugoslavia e spiace in Inghilterra.

Proprio in un momento in cui si fa il giuoco di tirare lo scaltro e infido dittatore all'Occidente viene fuori questo drammatico particolare! Gli inglesi ne sono fieramente indispettiti. Tito vuole il Trattato di pace: chè disturbatori, gli italiani!

Nessuna meraviglia: amministrazione piuttosto per questi inglesi che, conservatori, liberali, socialisti, sono sempre e unicamente inglesi. Noi italiani vogliamo essere, sì, a dispetto delle quinte colonne, gente della nostra Nazione sempre; ma non unicamente; ma con uno sguardo rivolto a chi vive e pensa e ama e soffre anche oltre le frontiere, con una volontà di abbassare le veramente, queste frontiere, e a ogni modo con la disposizione a comprendere e con la cristiana inclinazione a non voler che si faccia ad altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi. Ma gli italiani in genere, non sono inglesi, e allora perchè seccano quei gravi isolani al quali in questo momento preme cattivarsi l'animo del dittatore, come premeva in altri tempi, a giudicare dagli elogi, dai complimenti e sin dai doni di ville, attestare una larga cordialità britannica verso Mussolini?

Oh, naturalmente vi sono inglesi che capiscono e rispettano anche i sentimenti degli italiani, ricordano le loro simpatie, durante la guerra, per i nemici confessati, le prove di rischiosa fraternità date ai prigionieri inglesi, agli inglesi fuggiaschi, e sanno di chi vesse si vestono i loro alleati jugoslavi. Ma da un gran popolo la Nazione inglese si divide in due parti, una delle quali è aperta alle grandi opinioni, al riconoscimento degli altrui diritti, e calda di un patriottismo che non ritiene frivola retorica sentire nobilmente di chi accade fuori casa come delle cose di casa; l'altra...

L'altra è sempre quella che governa.

ETTORE JANNI

SI FA STRADA IN INGHILTERRA la "formula atlantica,, di Bidault

L'Alto Consiglio eliminerebbe gli attriti e le incomprensioni ancora esistenti fra gli occidentali - Riunioni preparatorie a Londra per la Conferenza dei tre Grandi dell'11 maggio - Anche Trieste all'ordine del giorno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Il mese di maggio potrà segnare l'inizio di un'era per la comunità occidentale. Acheson e Schuman verranno in questa Capitale per tenere dall'11 al 13 una conferenza a tre con Bevin. Il giorno 15 affluiranno gli altri Ministri degli Esteri del Patto atlantico per uno scambio di vedute. Si esamineranno la situazione internazionale in tutti i suoi aspetti: ambedue le riunioni fanno, come si è detto, le grandi mete per la concordia occidentale, la Germania, Berlino e Trieste, Indocina e Malesia, Giappone e Indonesia, Germania e Cina.... Il mondo intero, saranno le tappe del grande viaggio ideale. E chiaro che per il successo delle conferenze occorre un vasto lavoro preparatorio; questo è già cominciato con le conversazioni tra i delegati americani, guidati dal Jessup, quelli francesi guidati dall'Ambasciatore Massigli, e quelli inglesi capeggiati da sir William Strang, Sottosegretario permanente al Foreign Office.

Il solo problema

I Ministri dovranno tirare le somme e prendere decisioni. Ma anche con la più accurata preparazione, difficilmente potranno risolvere tanti disparati problemi se non tenteranno di dar loro una soluzione unitaria. Quest'ultima è appunto l'elemento che fornisce ai lavori del prossimo mese un'importanza storica.

Tutti i problemi, difatti, si possono ridurre ad uno solo: il modo di resistere al comunismo, di non soccombere nella guerra fredda. Si è già tentato molto nel dopoguerra con la costituzione di organismi internazionali volti a una difesa comune; eppure si è concluso ancora ben poco (disperatamente poco, dice Churchill) di fronte alla vastità della minaccia. Mosca ha ancora l'iniziativa su tutto il fronte. da Berlino alla Cina. L'ansia di reagire è evidente.

In molti pronunciamenti di oltre Atlantico Acheson ha parlato della necessità di una «diplomazia totale»; Truman ha lanciato la «campagna della verità» da contrapporre alla propaganda sovietica. «La democrazia — dice un commentatore londinese — deve diventare altrettanto efficiente quanto il comunismo nel varcare le frontiere»; la democrazia, in altre parole, deve passare al contrattacco nella guerra fredda. Sulla necessità di contrattaccare, ormai i Governi delle grandi Potenze sembrano d'accordo.

Per il passato, ogni riunione di statisti occidentali si ispirava al desiderio di raggiungere con l'URSS un accordo a breve scadenza; il desiderio adesso sembra irrealizzabile e si dice che scopo primo delle prossime conferenze sarà piuttosto di creare nel blocco occidentale una forza economica e morale, oltre che militare, senza la quale il blocco stesso non possa resistere alla pressione di Mosca. Ma come creare questa forza? Non basta istituire qualche ufficio di propaganda; non basta firmare qualche accordo o patto. Da tre anni in qua il mondo occidentale ha stretto patti che per definirsi tali non riescono a costituire una vera unità. Da tale impressione generale si formano patti come il patto di Bruxelles fra l'Inghilterra, la Francia ed il Benelux; poi il Consiglio d'Europa; poi il Patto atlantico e nel campo economico l'OECE ed altri organismi finanziari ed economici. Ma quello che è mancato in sistemi internazionali è la fusione; ma il fallimento non è soltanto colpa loro. Anche gli altri, diciamolo francamente, erano guardinghi. Ogni patto è rimasto lettera morta. Il compito di Montgomery per difendere l'Europa dell'Ovest è altrettanto arduo e disperato quanto lo sarebbe stato tre anni or sono. La rivalità economica tra paese e paese è d'altra parte rimasta e si è anche accentuata. Gli uomini di Governo, si direbbe, agivano come chimici che tentano nuove combinazioni tra vari elementi nel tentativo di fonderli: ogni volta che la fusione falliva, trovavano una mistura più complicata, sempre invano.

Ora finalmente si crede di avere intravvisto la formula giusta; è quella annunciata l'altro giorno da Bidault, è quella della comunità atlantica. Bidault ha detto che occorre un Consiglio atlantico (e lo vorrebbe composto di otto membri in rappresentanza di tutti 12) capace di coordinare la difesa militare, la politica estera e quella finanziaria dei vari Paesi; e dotato di poteri esecutivi tali da limitare ogni sovranità nazionale. Egli ha proposto dunque una federazione atlantica includente gli Stati Uniti.

Commenti favorevoli

E' una proposta rivoluzionaria. La stampa inglese, almeno per ora, l'ha accolta bene. L'«Economist» scriveva sabato scorso che la riluttanza inglese a legarsi le mani in unioni europee derivava soprattutto dalla concezione che sul piano militare, su quello economico e su quello politico, esse sarebbero state inutili, impossibili o addirittura nocive, senza la partecipazione americana. Il piano Bidault fa cadere ora le obiezioni di Whitehall e merita «la più favorevole accoglienza».

Il «Sunday Times» scriveva ieri che già inglesi ed i francesi esistono ancora divergenze notevoli sul modo di raggiungere la meta. Gli ambienti ufficiali britannici non si sono pronunciati. Si cita però una frase detta da Bevin nel suo ultimo discorso ai Comuni, ove egli auspicava che un giorno, mediante gli sforzi dell'America e dell'Europa e invece della presente comunità, si verrebbe a creare comunità atlantica; la nostra unione atlantica. Il Governo inglese, quanto fa si sta sforzando di cercare forme di più stretta collaborazione anglo-americana. Se questo fosse possibile non si includerà l'Europa occidentale, può darsi che non si trii indietro.

I governanti forse tenteranno ora sotto l'impulso francese una nuova alchimia: quella atlantica. Sulla sua attuabilità ancora si nutrono dubbi; il progetto sembra persistere profondi dubbi; più sua conclusione ritardi — rimane da vedere se potrà vincere la guerra fredda di cui abbiamo sempre giusto non si sa ancora bene dove stiano andando.

Questi commenti non sono sono incoraggianti anche se è ovvio che...

PIERO OTTONE

LA POLEMICA INTERNAZIONALE PER LA ZONA B

Una sola conclusione è ammessa dall'Italia

I negoziati diretti con Belgrado non potranno prescindere dalla dichiarazione tripartita

Roma, 24

Troppo importante anche dal punto di vista internazionale è il problema della Zona B perchè indipendentemente dalla fase polemica che lo ha caratterizzato, possa passare in secondo piano e, per usare la espressione di un autorevole giornale straniero, si debba far in modo che esso si raffreddi. Se queste espressioni vuol dire che la discussione della questione si deve spostare in altre sedi, è più che ammissibile, ma se il raffreddamento fosse da intendersi come riconoscimento di uno stato di fatto, allora si dovrebbe considerare veramente il problema, e la polemica sarebbe rilanciata.

Solo in una maniera, la questione della Zona B potrebbe essere risolta, cioè mediante negoziati diretti, come ha fatto intendere l'on. Sforza nel suo discorso alla Camera, e come ha affermato l'on. De Gasperi: a Milano e a Roma. Che in questi negoziati possano trovare sostanza le due tesi contrastanti è difficile, ma si esclude, in nessun caso, che le autorità italiane possano accedere a conclusioni che negassero il diritto alla giusta e legale composizione del problema sulla base dell'applicazione della dichiarazione tripartita.

Nei dibattiti della Camera, l'on. Sforza e quelle sono state le parole più chiare e chiarite di quale sia l'onore della attuale posizione diplomatica italiana, ed in particolare l'on. De Gasperi nel suo discorso a Milano ha ribadito che nella questione di Trieste non vi sono che due soluzioni: o l'applicazione della dichiarazione tripartita o il ritorno alla Zona B del governatore. Non credo si siano date al problema soluzioni nuove e pertanto si deve concludere che l'Italia rimane sul terreno nel quale da tempo si è posta, cioè di sostenere che soltanto la Zona A e la Zona B devono essere considerate come un tutto inscindibile e che la decisione per la sorte dell'una non può prescindere da quella dell'altra.

E' stato detto da parte jugoslava che ormai si potrebbe procedere alla revisione del Trattato di pace, ma nessun cenno ufficiale è stato dato a una tale proposta. Una revisione sarebbe infatti possibile se gli ambienti diplomatici fossero d'accordo nel ritenere che il Trattato di pace sia stato reso inapplicabile per la sua parte; ed infatti risulta che i Governi occidentali sono convinti che la dichiarazione tripartita sia l'unica soluzione che possa dare una sistemazione stabile al problema.

Negli ambienti romani si ritiene tuttavia che sia difficile che la Jugoslavia possa accettare i negoziati diretti sulla base della dichiarazione tripartita, e si osserva che da parte jugoslava non si sono mai fatte proposte concrete; che anzi la tattica dilatoria di Belgrado, che si è sempre rifiutata di trattare sulla base del principio etnico, rivela la sua intenzione di non giungere a una soluzione del problema.

tazione dei fatti nel caso non escludibile che la questione per risolversi abbia un giorno bisogno dell'ONU. La questione potrà esser considerata in sede di revisione del Trattato di pace? Di questa possibilità qualcuno parla negli ambienti diplomatici facendo rilevare come si tratti eventualmente di una revisione sui generis. Si tratterebbe infatti di rivedere una cosa che non c'è, ovverosia delle clausole che si sono rivelate inattuabili e che appare ormai chiaro non potrebbero realizzarsi in avvenire.

Un'ultima considerazione viene fatta negli ambienti romani vicini a Palazzo Chigi ed è la «Voce Repubblicana» a riferirla: «Esaminando per un istante la situazione dal punto di vista degli jugoslavi, appare ovvio che l'esecuzione letterale del Trattato di pace (nomina d'un Governatore, proclamazione del T. L.) costituisce un assoluto diniego dei loro diritto di occupazione della Zona B. Le truppe jugoslave in tal caso dovrebbero fare bagaglio e abbandonare Capodistria, Pirano, Umago e le altre città che esse stanno ora occupando; è pure ovvio che ciò a più forte ragione dovrebbe avvenire nel caso in cui fosse data pratica attuazione alla dichiarazione tripartita. Quale stabile base giuridica hanno gli jugoslavi per rimanere dove sono? Ovviamente nessuna. Onde il naturale interesse per il Governo di Belgrado di ricercare un ubi consistam giuridico. Onde la necessità di intendersi con l'Italia per superare un punto morto che ammette una sola alternativa, un atto di imperio che poi non sarebbe affatto una soluzione.

«Ecco perchè nel quadro della dichiarazione tripartita quella delle trattative dirette si presenta come la sola strada che poi, strano a dirsi, appare anche nell'interesse delle due parti. Solo l'avvenire ci dirà se questa strada si imboccherà presto, ma questo rimane chiaro fin da oggi, che se, come il Ministro Sforza ha rivelato alla Camera, furono gli jugoslavi a fare le prime aperture per dei negoziati, la Repubblica italiana avrà avuto il merito di affrontare lealmente e schiettamente il problema di fronte al mondo».

RIUNITO A BELGRADO il nuovo Parlamento

Belgrado, 24

Il nuovo Parlamento jugoslavo, composto da 620 membri, si è riunito oggi per la prima volta, dopo le recenti elezioni.

Le persistenti voci che circolano a Belgrado, secondo le quali la Costituzione verrebbe emendata con l'eliminazione del Praesidium e con la creazione di una nuova struttura governativa in cui Tito assumerebbe la carica di Presidente e Kardelj quella di Primo Ministro, vengono definite a Belgrado «ancora premature».

D'altro canto si afferma ufficialmente che il principale compito del nuovo Parlamento sarà di eliminare la burocrazia. A tale scopo si ritiene che Tito, ritornato sabato dalla sua residenza slovena di Bled, dove ha preparato un discorso al Parlamento, proporrà la creazione di un «super consiglio».

CONDANNATI A MORTE due eritrei assassini

Asmara, 24

Un Tribunale britannico ha oggi condannato a morte due indigeni che il 19 febbraio scorso avevano ucciso l'autista italiano Sesto Cardena all'Asmara. I due imputati, Michele Wollela, di 23 anni, e Johannes Hagos, di 22, avevano indossato uniformi della polizia ed avevano fermato l'automezzo del Cardena, quindi avevano fatto fuoco più volte sull'italiano, uccidendolo.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NELLA VALLE PADANA

VISITA DI DE GASPERI ALLA ZONA METANIFERA

Un complesso industriale che non ha confronti in Europa - Vasta rete di metanodotti capaci di erogare oltre 6 milioni di metri cubi di gas al giorno

Cortemaggiore, 24

Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha dedicato la giornata a una minuziosa visita alla zona metanifera della Valle Padana. Partito in mattinata da Milano, accompagnato dal Ministro Vanoni, dal prof. Boldrini e dall'on. Mattei, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'AGIP, De Gasperi ha raggiunto Lodi.

Dopo una visita al Centro studi dell'AGIP, il Presidente del Consiglio si è diretto a Ripalta, Turno, Basiasco e Caviaga dove ha visitato alcune sonde e la stazione di partenza dei metanodotti assistendo ad esperimenti della sezione geofisica per il sondaggio dei terreni. Quindi il corteo delle automobili si è diretto verso il maggior centro metanifero di Cortemaggiore.

Il Presidente del Consiglio ha sostato particolarmente davanti al primo pozzo raggiungendo successivamente la sonda n. 6, la più importante della regione, azionata da macchinari americani. Dovunque l'on. De Gasperi si è soffermato cordialmente con i tecnici e con gli operai.

Durante una sosta ha parlato l'on. Mattei, il quale ha messo in rilievo come in breve tempo e con mezzi relativamente modesti, messi insieme senza domandare allo Stato nessuna sovvenzione diretta, dopo il 1943 è stato creato in questa zona un complesso industriale così vasto da non avere confronti in Europa. Complesso che è in grado di affrontare l'esplorazione di tutta la Valle Padana e di mettere in valore quei giacimenti di idrocarburi che vi saranno rinvenuti. E' già a buon punto anche la posa di una vasta rete di metanodotti capaci di erogare oltre sei milioni di metri cubi di gas al giorno, che in parte affluiscono e affluiranno a Milano, Torino, Genova, Bergamo, Novara e in altre città dell'Italia settentrionale.

Ha poi parlato De Gasperi. «Sono un apprendista — egli ha detto — e non ho avuto a mia disposizione che poche ore, quindi ho dovuto fare un giudizio sommario. Voi che mi ascoltate siete perciò molto più informati di me e quindi in grado di dare un giudizio più fondato. La mia impressione tuttavia è che l'opera è riuscita, che l'impresa è assicurata. La mia impressione è che dobbiamo essere altamente grati a coloro che nei momenti tristi hanno avuto la fiducia e la tenacia di continuare. So bene quanto sia difficile, trattandosi di imprese sottoposte al controllo della discussione pubblica e, in genere, di iniziative che hanno carattere di novità, quanto sia difficile soddisfare i desideri di tutti. Ma è necessario che ogni opera venga affrontata dalla critica e dalle obiezioni purchè la riuscita sta nel superare le obiezioni e nel controbattere le critiche.

«Io mi congratulo — ha continuato il Presidente del Consiglio — con Mattei e con tutti i suoi collaboratori per la riuscita che ormai pare raggiunta. Aggiungo una parola di particolare ammirazione e di ringraziamento per i tecnici e gli scienziati che collaborano a questa impresa. Ed una parola viva di elogio rivolgo anche agli operai, alle maestranze, le quali, con disciplina e spirito di fiducia, dànno le loro forze a questa impresa, a queste maestranze alle quali non si può fare migliore augurio che questo: che questa impresa sia rivolta non ad aumentare la ricchezza di coloro che intraprendono, ma rivolta ad aumentare le occasioni di lavoro, sia una impresa nella quale non sia prevalente l'interesse del capitale, ma quello del lavoro.

«Non entrerò nei particolari della polemica — ha concluso De Gasperi — nè mi può essere lecito discutere delle leggi che verranno emanate e discusse al Parlamento. Dirò solo che la tendenza che questa legge dovrà avere è quella che il lavoro prevalga sempre più, il lavoro dei tecnici e quelli delle braccia si associno sempre più e trovino in questa alleanza il segreto della vittoria».

Dopo la visita a Cortemaggiore il Presidente del Consiglio si è recato a Piacenza, dove ha tenuto, nella sede della democrazia cristiana, una riunione agli esponenti regionali del partito. L'on. De Gasperi ha espresso il suo compiacimento per lo spirito combattivo dei democristiani emiliani: «Oggi è una giornata per me faticosa e piena di impressioni nuove — ha detto — ho sentito vibrare lo spirito di fraternità tra le popolazioni dell'Emilia e mi sono chiesto ad un certo punto dove incominciava l'Emilia rossa perchè tutti mi applaudivano con grande entusiasmo. Debbo dire una parola di ringraziamento, di ammirazione e di riconoscenza per voi che vi trovate in posizione così difficile».

L'AZIONE DIPLOMATICA DEL GOVERNO ITALIANO PER IL TERRITORIO DI TRIESTE

Tarchiani chiede ad Acheson un colloquio sul problema giuliano

Atteso a Washington un rapporto di Dunn sul recente passo di Sforza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Stamattina il corrispondente da Roma della «Columbia Broadcasting» ha annunziato che Sforza aveva consegnato ai tre Ambasciatori occidentali una nota sulla questione di Trieste e aggiungeva che essa informava i Governi di Washington, Londra e Parigi che l'Italia non si sarebbe sentita di continuare ad essere utile partecipe al Patto atlantico se le fosse sottratto nuovo territorio nazionale.

Pare che questa versione sia un po' troppo abbreviata per essere sufficientemente esatta. Per quanto al Dipartimento di Stato si dica che il rapporto di Dunn sulla conversazione avuta con Sforza non è ancora pervenuto e per quanto l'Ambasciata italiana si mantenga in un comprensibile riserbo, sappiamo che la comunicazione avrebbe illustrato ai Governi alleati la parte finale dell'ultimo discorso di Sforza, quella nella quale si accennava ad un appello alla giustizia. Gli osservatori diplomatici di qui pensano inoltre che nel corso del colloquio tra Sforza e Dunn si sia parlato anche della recente lunga conversazione svoltasi fra il Ministro degli Esteri italiano e il Ministro jugoslavo a Roma, conversazione che qui è stata notata e interpretata come segno che la questione stia per passare dalla fase pubblica e propagandistica a quella diplomatica.

Da Washington poi apprendiamo stasera da fonte degna di fede, che l'Ambasciatore d'Italia Alberto Tarchiani ha chiesto un colloquio al Ministro degli Esteri Acheson per discutere la questione di Trieste. Questo colloquio — molto probabilmente — si svolgerà sulla falsariga della comunicazione di Sforza e servirà a chiarificare i rimanenti dubbi sulla posizione americana verso l'Italia rispetto il problema del T. L.

Gli ambienti ufficiosi americani insistono nel ritenere che l'atmosfera, tanto a Roma quanto a Belgrado, non sia ancora propizia per l'inizio di negoziati: ci vuole — si dice — un periodo di raffreddamento degli animi.

Abbiamo poi chiesto se e come — alla luce di quanto è scritto nel Trattato di pace e di quanto hanno scritto alcuni giornali di qui secondo cui soprattutto in vista della nota russa una soluzione negoziata fra Roma e Belgrado è l'unica possibile — tale accordo potrebbe essere data attuazione. Legalmente — ci è stato risposto — il consenso della Russia sarebbe essenziale: però se e quando Italia e Jugoslavia giungessero ad una soluzione non ci sarebbe che dare attuazione a tale accordo. Di fronte ad un fatto compiuto la Russia con ogni probabilità protesterebbe che il Trattato di pace è stato violato; la si lascerà protestare e non sarà difficile citare non uno, ma diecine di esempi di violazioni dei trattati compiute dai russi nella zona dell'Europa che essi considerano come loro caccia riservata.

La scena politica e diplomatica di Washington è ancora dominata dalle complicazioni nate dall'incidente del Baltico: il Presidente ha firmato oggi i brevetti delle decorazioni ai dieci aviatori scomparsi e presunti morti. Nella Capitale però si continua a pensare alla possibilità che i dieci aviatori siano stati catturati dai russi insieme al «Privateer» abbattuto.

Questa supposizione è condivisa da parecchi alti funzionari del Governo che si preoccupano per due ordini di ragioni: prima di tutto che, avendo la Russia detto nella nota che l'apparecchio è scomparso in direzione del mare, non ammetteranno mai di avere fatto prigioniero l'equipaggio sulla cui sorte non si saprà mai più nulla. Seconda ragione: l'apparecchiatura elettronica del Privateer conteneva modernissimi e supersegreti ordigni atti a individuare e localizzare le istallazioni radar e di altro genere; se questi apparecchi sono caduti in mano ai russi il guadagno per essi e la perdita per gli americani sarebbero notevoli. Quello che non si riesce a spiegare è perchè l'apparecchio quando si è visto attaccato non ha interrotto il suo volo e non ha telegrafato alla propria base di Wiesbaden quanto stava succedendo.

La cronaca di oggi deve segnalare un discorso del Presidente Truman il quale ha parlato stasera ad un convegno di avvocati. Il suo discorso è stato dedicato quasi interamente ad un aspetto politico dell'interpretazione delle leggi sulla sicurezza dello Stato: il Presidente ha confermato che il Governo non renderà mai pubbliche le informazioni confidenziali su persone intorno alle quali sono state compiute indagini per accertare la loro fedeltà ai principii democratici del Paese.

LEO REA

Van Zeeland a Ginevra

Ginevra, 24

Il Primo Ministro belga Van Zeeland è giunto oggi a Ginevra per discutere con Re Leopoldo alcuni dettagli del recente compromesso per la luogotenenza di Baldovino. In particolare si deve decidere se il Re potrà rimanere in Patria dopo la sua temporanea abdicazione.

Dopo un colloquio di due ore con il Sovrano, Van Zeeland avrebbe dovuto ripartire, ma le condizioni atmosferiche non hanno permesso il decollo del suo aereo.

Bogomolov promosso V. Ministro degli Esteri

Londra, 24

Alexander Bogomolov, Ambasciatore sovietico in Francia, è stato nominato Vice Ministro degli Esteri.

Lo ha annunciato radio Mosca, precisando che Bogomolov verrà sostituito a Parigi da Alexei Pavlov, attualmente Ambasciatore a Bruxelles e Ministro al Lussemburgo.

25 APRILE

IL MESSAGGIO DI EINAUDI

Roma, 24

Il Presidente della Repubblica ha inviato al comitato per la celebrazione del 25 aprile, presso il Senato, il seguente messaggio:

«Nell'alta parola che le forze della Resistenza hanno dedicato al 25 aprile, il Paese riconosce i sentimenti onde la sua anima è commossa al ricorrere di questa data. Per ogni italiano è soprattutto motivo di compiacimento il carattere unitario del richiamo a quei comuni ideali che, nel solco della gloriosa tradizione del Risorgimento, il nostro popolo ancora una volta volle e seppe tradurre in cimenti segnati da martirii e sacrifici. Nella fedeltà di ognuno a quegli ideali, nel saper in essi ritrovarsi di quanti li servirono e nel perpetuarsi in ogni cuore della memoria di coloro che ad essi fecero olocausto della vita, la Patria risorta ravvisa l'auspicio di un migliore avvenire garantito dal costante rafforzamento delle sue istituzioni democratiche e dalla perenne incolumità da ogni servaggio e da ogni tirannide».

Ancora il "Guardian,, "TERRORE FREDDO per gli italiani in Zona B,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Un giornale domenicale scriveva ieri che sulla questione di Trieste quello che si può prevedere, per qualche tempo almeno, è il mantenimento dello status quo. Un accordo italo-jugoslavo ammettono vari commentatori, sembra per ora assai improbabile. Ma taluno risponde che l'attuale stato di cose è deplorevole e riconosce che la Zona B dovrebbe essere amministrata «in modo decente».

Sul regime jugoslavo nell'infelice territorio il «Manchester Guardian» pubblica oggi, datata da Trieste, una seconda interessante corrispondenza. Il suo inviato ha visitato quelle città e quei villaggi dove il razionamento è fatto secondo cinque categorie, una delle quali dà diritto, per esempio, a soli 40 grammi di pane al giorno (e la categoria comprende molti italiani, specie di età avanzata). Il totale di calorie per quelli della prima categoria è di 1400 al giorno, per quelli dell'ultima 900. Gli italiani, che facevano per lo più i negozianti, gli artigiani e i pescatori — dice il giornalista inglese — «sono ridotti alla miseria ed hanno spesso fame».

«Un terrore freddo — prosegue il giornalista — è sceso sugli italiani». Tutti gli uffici pubblici sono occupati da giovani sloveni venuti dall'interno; la burocrazia è spropositatamente vasta. Lo Stato ha requisito per i suoi funzionari case e alberghi; quattromila italiani degli ottomila che esistevano hanno dovuto lasciare Capodistria. Il tenore di vita della Zona B è assai misero; i negozi sono vuoti, i bar tutti chiusi.

P. O.

Il "Conte di Savoia,, GIUNTO A MONFALCONE il relitto del transatlantico

Monfalcone, 24

Oggi verso le 14 è arrivato da Venezia, portato da quattro rimorchiatori, il gigantesco relitto del «Conte di Savoia», che ha attraccato alla banchina del Cantiere. La grande nave, di 48 mila tonnellate di stazza, costruita nel cantiere San Marco di Trieste nel 1931, adibita poi per conto della società armatrice Italia di Genova ai viaggi per il Nord America, rifugiata durante l'ultima guerra nel porto di Venezia e qui bombardata e incendiata dai tedeschi nel 1944, è stata assegnata al nostro cantiere per essere demolita nello spazio di 365 giorni lavorativi.

MISTERIOSO DELITTO IERI NOTTE A BOLOGNA

Vecchia signora strangolata e il figlio gravemente ferito

Non è escluso il movente politico: l'uomo era stato sino a un mese fa segretario della federazione provinciale del MSI

Bologna, 24

Un efferato delitto è stato compiuto questa notte in via Castiglione n. 43, dove al primo piano abita il rag. Enrico Servetti, ex segretario della federazione bolognese del MSI, con la madre, Cesira Rossi, di 72 anni.

Nelle prime ore del mattino l'inquilino che abita accanto all'appartamento del Servetti, udiva dei lamenti provenire dall'abitazione vicina e, allarmatosi, dopo avere bussato all'uscio senza ricevere risposta, provvedeva a chiamare i vigili del fuoco, che accorsi sul posto sfondavano l'uscio. Appena entrati, i vigili trovavano il Servetti a terra immerso in un lago di sangue, con un profondo squarcio alla gola, e la Rossi sul proprio letto, strangolata, e già cadavere.

I sanitari dell'ospedale in cui il Servetti è stato ricoverato, si sono riservati la prognosi, dato lo stato gravissimo del ferito; le sue condizioni però sono leggermente migliorate.

Secondo le prime affrettate informazioni, si è appreso che nel pomeriggio di ieri il Servetti si era recato a Budrio, presso la moglie, che con la bambina abita in una casetta di campagna. Quindi ritornava a Bologna in serata. Poco prima di mezzanotte, mentre rincasava, veniva fermato da un individuo con il quale era costretto ad intavolare una vivace discussione. Rientrato quindi in casa, vi trovava la vecchia madre ad attenderlo ed in apprensione perchè nel pomeriggio si erano presentati all'abitazione alcuni figuri, chiedendo con insistenza del figlio.

Poco dopo madre e figlio se ne andarono a letto, e da questo momento non si possono avere precisi dettagli.

Le prime indagini hanno appurato non esistere tracce di scasso nell'uscio dell'abitazione, il che fa supporre che i criminali e i suoi eventuali complici siano penetrati con chiave falsa. Nessuna traccia è stata pure rilevata nell'appartamento sito al piano terreno. Il rinvenimento di un assegno circolare per lire 5000 trovato per terra, l'accertamento che non sono stati asportati valori dall'abitazione e lo stato di disordine di cassetti e carte fanno pensare che gli autori del delitto abbiano voluto far credere ad una rapina.

Per quanto riguarda il movente politico, che sarebbe d'altronde stato scartato dal rag. Servetti, si fanno solo per ora supposizioni. Rimane il fatto che il Servetti sino a un mese fa era stato segretario del MSI locale e che diede le dimissioni dal suo incarico rimanendo però nel movimento.

Nel letto del ferito è stata rinvenuta l'arma con cui fu commesso il delitto: una specie di trincetto a forma di pugnale di modello inusitato, che forse potrà essere uno dei cardini delle indagini. Dalla prima ricostruzione del crimine si è accertato che il Servetti venne colpito nel proprio letto mentre era immerso nel sonno, si presume nel periodo di tempo dalle 3 alle 5. Dopo un lungo svenimento, poco prima delle sette, il Servetti riprese conoscenza e accorgendosi delle sue ferite, volle trascinarsi verso la camera della madre. Alzandosi dal letto rovesciò il paralume e l'orologio che aveva posto sul comodino, quindi giunse fin presso la porta di ingresso dell'abitazione e qui cadde. Le sue invocazioni vennero udite dal coinquilino che, come è noto, dopo aver cercato di entrare avvisò i vigili.

Il taglio netto della ferita alla gola, fu forse la salvezza del Servetti, poichè favorì la coagulazione del sangue che impedì che il poveretto decedesse per dissanguamento.

Le autorità mantengono uno stretto riserbo sullo svolgimento delle indagini. Nella giornata sono state fermate due persone per accertamenti e non ancora rilasciate.

Il grande peccatore

Nel giornale «Isgred» di Sofia un lavoratore comunista confessa, in una lettera di autocritica, di aver trascurato di recarsi alla scuola serale del partito, per sei giorni di seguito, per «motivi sentimentali».

NEL P.S.L.I.

La federazione giovanile del P. S.L.I. ha dichiarato la propria autonomia dal partito di Saragat.

ESPULSI DA BUCAREST

Sono giunti ieri al campo di smistamento profughi di Udine quattro ex delegati alla Commissione internazionale per il Danubio che sono stati espulsi da Bucarest in questi giorni. Uno di essi è italiano, gli altri sono stranieri. Rimangono a disposizione delle autorità di P. S. per le indagini del caso.

CRONACA DELLA CITTA'

UN MESSAGGIO DI BARTOLI AI SINDACI DI TUTTA ITALIA

INVOCAZIONE ALLA PATRIA NEL RICORDO DEL 25 APRILE

Cinque anni or sono, il 25 aprile 1945, l'Italia veniva scossa da un fremito di libertà e di giustizia ed i suoi figli impugnavano le armi contro lo straniero invasore, spezzando le catene che tenevano avvinta la Patria in una dura schiavitù. Quel giorno segnò una pietra miliare nella storia del popolo italiano. Il ricordo di quelle giornate di ansie e di speranze è più che mai vivo nella mente di noi giuliani — che ai confini della Penisola attendevamo più degli altri il momento della liberazione perchè gravemente esposti alle mire imperialistiche dei vicini — per i gravi avvenimenti che seguirono e che furono l'inizio della tragedia della nostra terra. Interpretando pertanto l'animo della stragrande maggioranza della popolazione, il Sindaco ing. Bartoli, ha voluto tanto opportunamente ricordare ai fratelli italiani in questa storica data la dura sorte del la Venezia Giulia e il nostro anelito di ritornare in seno alla Madrepatria, inviando il seguente messaggio ai Sindaci di tutti i Comuni d'Italia:

«L'alba del 25 aprile, ha ancora per noi tutto il bagliore e la passione dell'aprile 1945. Allora giù dai monti e nelle valli, nel cuore di ogni città e lungo tutte le strade d'Italia, la grande voce di un popolo che risollevava la sua storia e il suo destino alle altezze smarrite delle sue tradizioni e della sua missione millenaria, risuonò nell'inno alla Libertà ed alla Giustizia, e con una azione eroica e decisiva, esso liberò la Patria dallo straniero, riaffermò la sua libertà democratica, il credo nella sua rinascita civile, sociale e politica. E l'Italia ha ripreso da allora il suo cammino faticoso e gagliardo, risospinta dall'immensa forza del sacrificio supremo dei suoi figli migliori, dalle sofferenze inaudite dei sopravvissuti, dall'ansia quotidiana di rifare volto e sorte al suo grande e provato popolo.

Ma al di là del Timavo il bagliore e la passione del 25 aprile 1945 si sono tramutati nella fuliggine e nella cupa tristezza di una notte di tragedia e di pianto. La Venezia Giulia — malgrado il sacrificio eroico di migliaia di suoi figli combattenti per la libertà, deportati od infoibati — non fu liberata e Pola, Rovigno, Parenzo, Albona, Dignano, Pisino, come tutte le altre cittadine e isole istriane, come Fiume e Zara hanno pagato per l'Italia tutto il duro conto di una pace iniqua.

Ed oggi, a cinque anni da quell'alba di resurrezione per tutte le regioni d'Italia, in questa che è una fra le più pure e le più sacre, il dubbio tremendo di altre infedeltà ad impegni solenni assunti dagli Alleati, proietta incubi e ombre su altre cittadine istriane della Zona B, fatte di pietra e di anime italiane.

Da questa Trieste, che sull'estremo confine orientale della Patria, arricchisce nell'angoscia e nell'attesa che dura troppo il patrimonio della sua fedeltà a Roma, arrivi ad ogni [illegible] città italiana, in questo giorno che rammemora la riscossa e la vittoria, il canto nostalgico del nostro soffrire e il saluto del nostro amore per l'Italia. E che questo nostro canto e questo nostro fraterno amore facciano vigili tutti ed ognuno degli italiani, perchè non si avvilisca, ancora una volta, la Patria e non si compiano altri infami ricatti e si espanda invece anche al di là del Timavo, sino laggiù nell'Istria nostra, la luce redentrice di quell'alba di libertà, di pace che illuminò il nuovo cammino d'Italia».

Cerimonia a San Giusto

Stamani, alle 11, per iniziativa dell'Associazione partigiani italiani, al Parco della Rimembranza il prof. Giovanni Paladin commemorerà la ricorrenza, il cui significato è stato illustrato anche in un manifesto diffuso dalla Giunta esecutiva della Federazione italiana volontari della libertà, di cui riportiamo il testo:

«Auspicio di libertà e di vita migliore fu il 25 Aprile 1945 allorchè l'Italia, finalmente unita, si incamminò per la via della ricostruzione morale e materiale, sorretta e spinta dal passato glorioso della cospirazione, immortalata da tanti eroi caduti per il suo bene e per la sua prosperità. La Resistenza, vanto di tanti uomini insofferenti di dispotico potere e di costrizione morale, dava a tutto un popolo il coraggio e la possibilità di rifarsi un avvenire ed una storia di pace e di libertà.

A cinque anni da quella prima mèta, nelle ancora grandi difficoltà in cui il popolo si dibatte, è viappiù necessario che la Patria attinga la sua forza alla Resistenza che non può e non deve essere dimenticata perchè, dopo la parentesi della dittatura, è stata il solo e glorioso segno della continuità delle tradizioni italiche di amore per le libere istituzioni, glorioso retaggio del nostro Risorgimento.

Cittadini! Sotto il segno della libertà, per il bene della Patria e nostro, stringiamoci uniti e concordi a difendere, contro ogni tentativo di nostalgici ritorni o di sovversivi rivolgimenti, i valori riconquistati, perchè, in vera pace, si possa dare a tutto il popolo italiano il benessere e un onorevole posto in un libero consesso di Nazioni laboriose e pacifiche».

Un manifesto dell'A. G. L.

Durante la notte l'Associazione «Giustizia e Libertà» che tanta parte ha avuto nel movimento della Resistenza, ha provveduto ad affiggere in città il seguente manifesto per celebrare la data odierna:

«Italiani! Cinque anni or sono la Resistenza Italiana condotta per la rinascita della Patria dopo l'8 settembre 1943 dai più puri eredi della tradizione risorgimentale, celebrò, con l'insurrezione popolare, il suo trionfo sull'invasore in fuga. Dopo venti mesi di lotta durissima i volontari della libertà dispersero — come una fiammata purificatrice — l'esercito boccheggiante di Hitler e sgombrarono la Valle Padana all'avanzata delle armate anglo-americane.

Triestini! La nostra città, non ultima fra le città sorelle di Italia, scosse il giogo nazista e scrisse col sangue dei suoi figli migliori, a corollario della Resistenza, l'epopea del 30 aprile. La Jugoslavia di Tito, sfruttando i morti e spogliando i vivi, allungò i suoi artigli insanguinati sull'Istria italianissima e strozzò l'anelito di vita delle sue libere genti, ora disperse per tutte le contrade del mondo. Ma le sofferenze, i tormenti, il martirio hanno temprato l'animo degli esuli istriani, fiumani e dalmati alle forti iniziative.

Cittadini della Venezia Giulia! Oggi dopo un lustro, guardando fieramente negli occhi i vincitori d'Occidente e d'Oriente, abbiamo il dovere di non limitarci a ribadire l'italianità della Zona B, ma di riaffermare altresì di fronte al mondo che noi giuliani non rinunceremo mai al diritto di autodecisione, cioè al diritto primordiale di essere padroni del nostro destino nella Venezia Giulia che è nostra, malgrado la temporanea usurpazione di Tito e nonostante tutte le avversità. Viva la Venezia Giulia unita e libera nel nesso della Repubblica Italiana! Viva l'Italia!».

Marconi commemorato alla Scuola di radiotelegrafia

Anche quest'anno la Scuola di radiotelegrafia di via San Francesco 3 ha voluto commemorare Guglielmo Marconi, nell'anniversario della nascita. Il prof. Pietro Crescia, direttore della Scuola, ha fatto una breve biografia dello insigne scienziato, la cui grandiosa scoperta costituisce senza dubbio una pietra miliare sul sentiero del progresso e della civiltà. Il prof. Crescia, dopo aver illustrato il cammino percorso dalla Scuola di radiotelegrafia dall'epoca della sua fondazione, che risale a 26 anni or sono, ha infine rievocato con commosse parole l'eroica figura dei suoi 37 allievi che sacrificarono la loro vita nell'adempimento del proprio dovere.

ALLA MADONNA PELLEGRINA

Turni di preghiere degli esuli istriani

Questa notte, nella Chiesa di S. Antonio Vecchio, gli esuli istriani si alterneranno in un turno di preghiere alla Madonna Pellegrina col seguente ordine: dalle 22-23 di martedì: Cittanova; dalle 23-24: Verteneglio; dalle 0-1 di mercoledì: Grisignana; dalle 1-2: Buie; dalle 2-3: Umago; dalle 3-4: Pirano; dalle 4-5: Isola; dalle 5-6: Capodistria.

Assemblea del Circolo artistico. Venerdì prossimo, nella sede sociale di via Diaz 12, alle ore 19, si terrà l'assemblea generale dei soci. Data l'importanza dei problemi che saranno trattati, si raccomanda vivamente a tutti gli inscritti di non mancare.

ASTERISCHI

G. MANACORDA PER TRIESTE

Le vicende dolorose e appassionanti della Zona B e le ansie che Trieste vive in queste drammatiche giornate in cui la città nostra è oggetto di concitate discussioni internazionali hanno trovato commossa la partecipazione di Guido Manacorda. L'illustre nostro collaboratore e fedele amico di Trieste ci ha così telegrafato: «Veterano Terza Armata vivo con voi et magnanimo Vescovo martirio diletta Trieste».

G. STUPARICH ALLA RADIO

Questa sera, durante il primo intervallo dell'opera «Orfeo ed Euridice», Giani Stuparich parlerà ai microfoni di Radio Trieste per la consueta puntata mensile di «Piccolo cabotaggio».

LIRICHE DI E. TOROSSI

E' imminente la pubblicazione di una raccolta di liriche di Eleonora Torossi, la ben nota autrice concittadina di libri per la infanzia. La raccolta si apre con una nobile prefazione del prof. mons. Luciano Luciani. Queste poesie, chiare nella forma e palpitanti di contenuto umano, sono un'esaltazione dei valori dello spirito e si offrono a molte meditazioni. Ci è gradito segnalare che, per gentile concessione dell'autrice, tutto il ricavato dell'edizione andrà a favore dell'erigenda chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria.

CARLO MICHELSTAEDTER

Domani, alle ore 19, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, il dott. Costantino Semizzi parlerà sul tema: «La figura e l'opera di Carlo Michelstaedter».

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

APPROVAZIONE CONDIZIONATA PER LA CENTRALE DEL LATTE

Il progetto è stato subordinato all'osservanza delle leggi vigenti nell'interesse della collettività - La disciplina in materia di alloggi affidata ai Sindaci

Con l'approvazione a maggioranza di una mozione presentata dalla Giunta, si è conclusa ieri al Consiglio comunale la discussione sul problema della centrale del latte. Ecco il testo della mozione, alla quale non si sono associati i comunisti, gli indipendentisti e il babiciano Dekleva: «Il Consiglio comunale di Trieste conferma la utilità dell'istituzione di una centrale del latte dal punto di vista della sanità e dell'igiene; approva la posizione sinora assunta dalla Giunta municipale; ritiene possibile tale istituzione soltanto attraverso la stretta applicazione delle norme vigenti in materia, contenute principalmente nella legge 16 giugno 1938 n. 851, e perciò stesso rivendica al Comune il diritto di procedere alla formazione del consorzio a cui concedere l'impianto e l'esercizio della stessa, nonchè il diritto di determinare le clausole della convenzione regolatrice dei rapporti tra il Comune ed il consorzio, nel prevalente interesse dei consumatori e dei produttori locali».

Una raccomandazione al GMA

Assieme a questa mozione, è stata votata anche una raccomandazione presentata dal [illegible]

[illegible] Morelli (MSI) [illegible] la posizione del [illegible] si è pronunciato [illegible] la mozione della [illegible] «La centrale del [illegible] l'ing. Bartoli [illegible]

[illegible] chiaramente intendere che il Comune intende procedere alla costituzione della centrale del latte soltanto a determinate condizioni — ossia che siano tutelati gli interessi e dei produttori e dei consumatori — e che in caso contrario rinuncerà al progetto.

Il problema degli sloggi

Nella prima parte della seduta, era stato dato corso ad alcune interrogazioni. Il cons. Brocchi ha chiesto quale atteggiamento intendesse prendere la Giunta di fronte al problema degli sfrattati, che si fa di giorno in giorno più grave, ed ha proposto l'adozione di un provvedimento che sospenda o proroghi gli sfratti giudiziari, in vista della mancanza assoluta di alloggi ove sistemare gli sfrattati. Il Sindaco ha ricordato che la Presidenza di Zona, d'accordo col Comune, ha già avviato dei passi presso il G. M. A. per ottenere l'emanazione di un provvedimento del genere. Ha ricordato anche che era stato ottenuto dall'IACP che trenta degli alloggi in costruzione vengano destinati agli sfrattati e che era stato richiesto al GMA di provvedere in qualche altro modo a nuovi alloggi per i senzatetto, in vista anche dell'intensificarsi dell'esodo dalla Zona B. Il Sindaco ha annunciato, infine, la decisione presa dal GMA di affidare ai Sindaci dei singoli Comuni la disciplina in materia di alloggi: l'ordinanza relativa sarà pubblicata sulla prossima «Gazzetta Ufficiale».

Un ennesimo successo di ilarità ha conseguito il cons. Giampiccoli (F. I.) con un'interrogazione in favore «dei poveri colombi che a Trieste crepa de sede»: egli ha fatta presente la necessità di costruire nelle vasche pubbliche dei gradini a pelo d'acqua che permettano ai poveri volatili di abbeverarsi. Egli ha protestato anche per la scarsa aereazione delle vetture tranviarie ed ha chiesto alcuni chiarimenti sul mutuo contratto dell'Acegat per potenziare la propria attrezza- [illegible]

NUOVE AUTOLINEE in progetto con l'Austria

L'odierna riunione alla Camera di commercio

[illegible]

Il convegno a Monfalcone degli esportatori dell'ASCI

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

Gita UTAT al Lago di Woerth

[illegible]

Autoservizio di linea Trieste - Graz

[illegible]

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

"L'avventura del protagonista" di Guglielmo Giannini

Marco Selbi è nient'altro che il dittatore proiettato nel mondo degli affari: i suoi abiti di taglio classico sostituiscono le sgargianti uniformi, i collaboratori elevati dalla «gavetta» alla potenza adempiono alle funzioni dei gerarchi, i consorzi creati dall'oggi al domani ripetono le sorti degli eserciti, le pratiche d'ufficio ed i progetti di nuove attività ricordano l'uso dei decreti-legge. E ciò non solo per una serie di concatenate allusioni, sempre più trasparenti via via che la commedia marcia verso la sua conclusione, ma anche e soprattutto perchè del dittatore, dell'uomo trascinato dal proprio impulso ad assumere il ruolo del protagonista, non importa se nella buona o nell'avversa fortuna, Marco Selbi ha l'anima, gli istinti, le energie e le debolezze. Le debolezze si chiamano — è naturale — principalmente donne, e qui trasposizioni sceniche e paralleli più o meno simbolici non occorrevano, perchè le donne, si sa, sono sempre uguali, per l'uomo politico come per il magnate dell'industria.

Reduce da una parentesi spiacevole — cinque mesi di galera, per una donna, è ovvio, cinque mesi di galera, che se anche immeritati l'hanno tanto assorbito da mandare all'aria le sue fiorenti attività — Marco Selbi piomba nella traballante azienda editoriale del cugino Fabio, un misto di ingenuità e di indecisione; siede senza complimenti alla scrivania direzionale, supera la crisi, si lancia in avventure tanto mirabolanti quanto fortunate, assorbe concorrenti, crea consorzi, accentra in un unico organismo l'intero ciclo della produzione. Tutto per dimostrare che — ma sarà poi vero? — uno che comandi, un protagonista assoluto ci vuole. Ma qual è il prezzo di questa spasmodica attività? La solitudine: perchè il cugino prima si ribella e poi si isola nell'avvilente parte del profittatore, perchè le donne godute e sistemate ricordano troppo, perchè i beneficati non gli perdonano di sentirsi burattini, di non poter gustare liberamente, in pace, i frutti dell'ascesa. La solitudine, per altro, con l'aiuto di una donna sensibile e innamorata, insegna a Marco Selbi — cosa che ai dittatori veri non succede quasi mai — l'arte di ritirarsi al momento giusto, scegliendo una diversa parte di protagonista, quella di farsi rimpiangere.

Tema tutt'altro che nuovo, dunque, cui non crediamo possano grandemente giovare i paralleli diciamo così storici. Ciò non toglie che «L'avventura del protagonista» sia tagliata con sicuro senso del teatro e trovi palpabile risalto in un vivido dialogare, godibile nelle fasi di maggior effervescenza comica meglio che negli spunti allusivi.

Bisogna dire che Guglielmo Giannini ha trovato in Besozzi un «protagonista» d'eccezionale dinamismo e di irresistibile comunicatività. Quali sono i motivi che procurano a Besozzi tanta messe di applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto? Disinvoltura? comicità innata? naturalezza? esperienza di palcoscenico? Un po' di tutto questo, certo; ma oltre a questo va annoverato un ingrediente non misurabile col metro della tecnica teatrale: l'arte di essere simpatico prima ancora di aprir bocca.

Accanto a lui abbiamo rivisto con piacere Fanny Marchiò, che ha animato con grande signorilità e umana sensibilità la sua parte di donna semplice e saggia. Aldo Pierantoni ha disegnato con tratti nervosi la figura del cugino prima ribelle e poi accomodante. Degni di citazione il Paoletti, il Gavero, l'Allegranza, il Verdiani e la Guerra.

VICE

Oggi la Compagnia darà due rappresentazioni: alle ore 17 replica dell'«Avventura del protagonista»; alle ore 20.45 «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde. Domani verrà rappresentato: «La penna stilografica», di Fodor.

SERATA D'ONORE AL ROSSETTI

Josephine Baker canta «Te voio ben»

Josephine Baker mancava da Trieste esattamente 18 anni: vi era stata al tempo di «Banane» e di «Deux amours», lasciando un incancellabile ricordo di sè. Iersera il suo pubblico si è ritrovato tutto al Rossetti per applaudirla con un entusiasmo che poche attrici prima di lei hanno conosciuto sui nostri palcoscenici. Il «suo» pubblico, e quello che la conosceva soltanto di fama, ha gremito il teatro in ogni ordine di posti ed ha atteso con impazienza che Josephine apparisse per salutarla come soltanto una amica si può salutare. Sì, perchè questa meravigliosa parigina dalla pelle ambrata prima che una attrice è un'amica del pubblico, col quale ama scherzare, parlare, intrattenerlo sicchè, dopo pochi istanti, si stabilisce tra lei e coloro che la guardano un ideale corrente di simpatia, che non finisce al calare del sipario.

Nel recensire uno spettacolo, è buona regola incominciare dalla prima parte, ma per Josephine Baker bisogna applicare l'eccezione: tutti i pur ottimi artisti che l'hanno preceduta nel primo tempo costituiscono, alla fine, l'avanspettacolo dello spettacolo di Josephine, la quale da sola, senza alcuna fantasiosa coreografia di scenario, senza l'inutile contorno delle generiche, domina la scena e il pubblico. E, anche quando le luci sono spente sul palcoscenico vuoto, Josephine è presente con i gorgheggi e i trilli della sua voce d'argento.

In questo spettacolo non ci sono ballerine vestite con due francobolli, nè interminabili sfilate sulla passerella, nè spreco di piume e di fiori: vi è un solo gruppo di artisti incomparabili. Dal woogie-woogie che inizia il primo tempo al singolare ballo col pupazzo, da quella stupenda ragazza che con certe contorsioni fa tremare il pubblico, alla suggestiva danza del serpente, tutto è perfetto. Ogni numero è stata una novità: quel fascio di muscoli che cala sul palcoscenico semibuio al suono del flauto di un incantatore di serpenti costituiscono una delle scene più suggestive della rivista; i due ballerini, la fanciulla serpente e l'incantatore sono un autentico capolavoro d'armonia. Il primo tempo si chiude con l'esilarante esibizione dei «Tre fratellini».

Dopo l'intervallo, preceduta dalle indimenticabili note di «Deux amours», ecco Josephine, fasciata in un candido abito e con sulle spalle una cappa bianca foderata in rosso con due enormi foglie per colletto. Josephine canta, balla, scherza col pubblico, fa la mercantessa, si commuove, appare accanto al suo ottimo partner, ringrazia il pubblico triestino che l'applaude a non finire e che vuole da lei ancora una volta «Deux amours». A questa richiesta, che certo aspettava, la attrice sorride, annuncia che si va a cambiare d'abito e poco dopo riappare tutta bianca in una nuvola di piume rosate. Ma non canta «Deux amours». Josephine è in Italia, e sorprende e commuove il pubblico con una squisita interpretazione di «Monastero a Santa Chiara», poi canterà anche la canzone che la rese famosa e indimenticabile, la canterà per tutto quel pubblico e forse un po' anche per sè stessa, dovrà ripeterla assieme al suo partner e inviterà anche la gente a cantarla. Ma nessuno oserà obbedirle per non sommergere quelle note, alle quali lei sola sa dare l'impronta inimitabile di Parigi.

Lo spettacolo è finito, la gente si alza, continua ad applaudire e Josephine appare e scompare tra le pesanti pieghe del sipario. Gli applausi insistono e allora nel suo grazioso italiano francesizzato, invita la gente a sedere. A «stare comoda», poi all'improvviso modula la canzone tanto cara: «Te voio ben». E' stato il più bel dono che poteva fare, e gli applausi sono scrosciati con la violenza di un temporale.

Nel pomeriggio l'attrice, sorpresa dagli ultimi echi della festa delle matricole, ha voluto visitare il Circolo dell'Associazione universitaria, dove è stata accolta entusiasticamente. Commossa per la calorosa simpatia degli studenti Josephine Baker ha offerto ad essi 15 biglietti. E stanotte nel suo camerino spiccava un superbo mazzo di fiori legato col tricolore: omaggio degli universitari triestini.

Stasera, alle ore 21, ultimo spettacolo.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Comp. Besozzi. 17: «Avventura del protagonista»; 20.45: «Una donna senza importanza» di O. Wilde
ROSSETTI. 21: Josephine Baker e le sue mondiali attrazioni. Turno palchi B.
EXCELSIOR. 14.30 (ult. 22): «Il grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner, Melwyn Douglas, Walter Huston, Ethel Barrymore. Regia W. Siodmak. Atlantis Film.
FENICE. 15 (ult. 22): Macario ritorna in «Come scopersi l'America» con A. Ninchi. E' un comicissimo Lux-Film.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): Terza settimana di strepitoso successo di «Io ero uno sposo di guerra» con C. Grant e A. Sheridan. Un capolavoro d'ilarità.

ALABARDA. 13.30: «La lucciola», spettacolare, melodioso, romantico, con J. Mac Donald e Allan Jones (Metro).
GARIBALDI. 13.30: «La città dei diamanti» con David Farrar e Diana Dors. Un capolavoro «Eagle Lion» in prima visione.
IDEALE. 14.30, ult. 22: «Notti d'oriente», un abbagliante tecnicolore Columbia con C. Wilde.
IMPERO. 14: «La forza del destino» di G. Verdi, con Tito Gobbi, Nelly Corradi e Gino Sinimberghi. E' un film Union.
ITALIA. 14.30: «Lo strano mister Jones», paradossale, irresistibile, con Red Skelton, Columbia.
VIALE. 14: «Sahara», un gigantesco dramma di gloria e d'eroismo, con Humphrey Bogart. E' un film Columbia, in prima visione.
VITTORIO VENETO. 14: Van Johnson, June Allyson, nel gioiello Metro «La sposa ribelle».
ADUA. 14: «Ho ucciso Jess il bandito» e «Il cavaliere della città fantasma» Fuzzi.
ARMONIA. 14.30: «Il ritorno dei vigilanti», John Hall, M. Lindsay. Grande spettacolo di varietà con Angelino.
AZZURRO. 14: «I rinnegati» in tecnicolore con Evelyn Keyes, Willard Parker. Columbia.
BELVEDERE. 14.30: Ultimo giorno di «Odio implacabile» con R. Young e R. Mitchum.
FERR. S. VITO. 14: «California» in tecnicolore con Deanne Durbin.
LUMIERE. 14: «Atlantide» con M. Montez, Dennis O' Keefe.
CINEMA DEL MARE. 14: «Roma città libera» con Vittorio De Sica. Prima visione per Trieste. I posto L. 80, II posto L. 60.
MARCONI. 14. «Lo strano amore di Marta Ivers». Eccezionale film con B. Stanwyck, Van Heflin, E. Scott.
MASSIMO. 14: «Rotta sui Caraibi», avventuroso, comico e musicale con R. Powell, R. Shelton. Prima visione.
NOVO CINE. 14: «Oppio» con Dick Powell e S. Hasso. Il grande successo di questa stagione, misterioso ed emozionante. «Columbia».
ODEON. 14: «Moglie modello» brillantissimo film in prima visione assoluta con J. Blondell e D. Powell.
RADIO. 14: «Il romanzo di Montecristo» con A. De Cordova e G. Marino
SAVONA. 14: «Saigon» con A. Ladd e Veronica Lake.
VENEZIA. «Femmina del mare» con Chester Morris, Jean Rogers. I. p. L. 60, II p. L. 50. «Columbia».
VITTORIA. 14.30: «Gianni e Pinotto contro i gangsters». Completerà lo spettacolo un fuori programma cantato da Beniamino Gigli «Un dì all'azzurro spazio» dall'opera «Andrea Chenier».

Recita al Circolo Cantieri. Oggi alle ore 17, ultima replica della commedia «Padri Etruschi» di Pinelli, presentata dal Piccolo teatro della prosa diretto da Bruno Sardi.

Il duo Simeone-Bidussi al Ridotto

Con molta serietà e correttezza hanno suonato iersera per l'Università Popolare e il Circolo della cultura e delle arti, Baldassare Simeone e Bruno Bidussi. Serietà e correttezza fatta di lunga preparazione, ottima fusione e di intenti egregi. Il programma comprendeva tre Sonate di Pizzetti, Mozart e Strauss ed i risultati migliori sono stati raggiunti in quest'ultimo brano, nel corso del quale i concertisti hanno dimostrato di non essere insensibili a certi richiami del canto, specie nel secondo movimento. Una maggior morbidezza del suono sarebbe stata desiderabile in Mozart, mentre il duo Simeone-Bidussi ha assolto con diligenza il suo compito nella «Sonata in la min.» di Pizzetti, poeticamente assai vuota. Pubblico scarso ed applausi cordialissimi, tanto da indurre i concertisti a concedere un «fuori-programma».

Concerto vocale al Circolo «N. Sauro»

Domani, alle ore 21, al Circolo marina mercantile «N. Sauro» si svolgerà un concerto vocale sostenuto dai solisti Salud Rachello soprano, Ermanno Lorenzi tenore, Mario Tommasini basso. Il programma, ricco e vario, offre brani lirici di Verdi, Puccini, Ponchielli, Giordano, Meyerbeer, Rossini e Flotow. Al piano il maestro Pino Trost.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 16.0, min. 10.6; pressione 750.5 stazionaria.

Oggi: S. Marco ev., Anniversario della liberazione. — Il sole sorge alle 5.4, tramonta alle 18.3. La luna sorge alle 10.37, tramonta alle 2.

Maree: OGGI: bassa ore 10.10, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 22 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 0.45, cm. 7 sotto il l. m.; alta ore 5, cm. 6 sopra il l. m.; bassa ore 11.20, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 32 sopra il l. m.

Farmacie aperte oggi: Sino alle 13 tutte; dopo le ore 13: Cammello, viale XX Settembre 4; Cedro, piazza Oberdan 2; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Croce Verde, via Settefontane 39; Depangher, via S. Giusto 1; Gmeiner, via Giulia 14; Mizzan, piazza Venezia 2; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Lo Sci CAI Trieste organizza per i giorni 6, 7, 8 maggio un soggiorno al Rifugio Marmolada. Le prenotazioni si ricevono in sede, via Milano 2, ogni sera fino alle 2[illegible]

Il 22 corr. mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bari-Barich
industriale

Ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la desolata FAMIGLIA unitamente a tutti i congiunti.
Nel contempo si ringraziano tutte le gentili persone che vollero onorare la memoria del caro Estinto.
La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella Chiesa di Roiano sabato, 29 corr., alle ore 8.30.

I DIPENDENTI DEL COLORIFICIO S. GIUSTO prendono parte al grave lutto che colpisce la famiglia del loro Titolare

Giuseppe Bari-Barich

Oggi alle 9 la nostra adorata mamma

Maria ved. Pietron

ha chiusa la Sua lunga e laboriosa vita terrena.
I figli RODOLFO, prof. GIUSEPPE, dott. MARIO e ANTONIETTA BASCHIERA con le loro famiglie ne danno il tristissimo annuncio e comunicano che i funerali della cara Estinta avranno luogo dalla Cappella di via Pietà, mercoledì 26 aprile, alle ore 9.
Trieste, 25 aprile 1950.

Il 17 corr. lontano dalla sua cara Parenzo, si è spento serenamente in Roma

Giuseppe Franca

A tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio la moglie ELENA CANELOPULO, i figli dott. PIERO, prof. TOMASO e CATERINA in DIVIACCO, la nuora ILDA GIBERTI, i NIPOTI ed i parenti tutti.
Roma, via Raimondi Garibaldi 16
Trieste, via Alice 12

Abbiamo il dolore di annunciare la perdita della nostra mamma

Anna Rosenblüth
ved. MANDELBERG

I funerali avranno luogo oggi, 25 corr., alle ore 16 al Cimitero israelitico.
Le figlie DORA con il marito FRANZ REICH, ELSA ved. CONTI e la nipote EVI CONTI-LANDAU

Anna Caracuglia

non è più.
Ne danno il triste annuncio il figlio ERCOLE (assente) e GENESIO SACCHI.
I funerali seguiranno oggi, 25 corr., alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

I FIGLI di

Maria ved. Piccin

ringraziano dal profondo del cuore quanti resero l'estremo omaggio alla loro adorata MAMMA.
Al medico curante e amico dott. Guido Freiberger tutta la loro affettuosa, inestinguibile devozione.
Trieste, 25 aprile 1950.

La MOGLIE ed il FIGLIO di

Enrico Merlak

comunicano che la S. Messa in suffragio dell'anima dell'amato Estinto, verrà celebrata, nel trigesimo della morte, il 26 corrente, alle ore 7, nella Chiesa di S. Maria Maggiore.
Trieste, 25 aprile 1950.

Nel I anniversario della morte di

Elena Berrani

il suo ARRIGO la ricorda con infinito rimpianto.
Una S. Messa verrà celebrata il 27 corr., alle ore 9, nella Cattedrale di S. Giusto, altare della Addolorata.

Nel I anniversario della morte di

Giovanni Ballo

la CONSORTE, la FIGLIA e il GENERO lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

POESIA E DIPLOMAZIA DI FRONTE

IL CASO LORCA

Madrid, aprile

Esiste una influenza profonda della poesia anche in questi tremendi nostri giorni che la poesia è cadavere.

Narra l'eminente scrittore spagnolo José Maria Pemán che un diplomatico di Madrid recentemente inviato dal suo Governo in speciale missione a Rio de Janeiro, ha trovato il suo compito immensamente facilitato da una circostanza apparentemente futile, e cioè dal portare nel suo bagaglio dei ricordi personali di Federico Garcia Lorca. Mossosi all'opera non ha tardato infatti a scoprire che gli autografi dello squisito poeta andaluso valevano ad accreditarlo presso una metà del Brasile, mentre le lettere ufficiali lo accreditavano presso l'altra metà.

Si tratta di una esperienza di eccezione per un diplomatico di oggi, e in qualche modo consolante della brutalità di questi tempi atrocemente sprovvisti di grazia dello spirito, costantemente oppressi dalla favolosa loquacità di lugubri oracoli mondiali, e giorno e notte assediati da implacabili microfoni, a paragone dei quali le famose trombe di Gerico appaiono un giuoco di fanciulli del mattino del creato.

Il caso è indubbiamente straordinario, ma non è difficile spiegarselo se si pensa che una delle accuse più comunemente utilizzate contro la Spagna attuale in tutta l'America latina è la morte di Federico Garcia Lorca, vittima nei primi giorni della guerra civile, di un vile episodio, al quale come risulta ormai chiaro, furono completamente estranee l'iniziativa e la responsabilità ufficiale. Ma non ci sono prove che bastino per disarmare le passioni, che non ragionano, ed è così che personalità spagnuole rappresentative, quando si recano nell'America latina e nella lingua materna, continuano a rincontrare sul loro cammino come un ostacolo il nome e lo spirito di Federico Garcia Lorca.

Sembra dunque che la politica si possa fare anche con delle cose più belle e più delicate che le statistiche e i discorsi e che la luna, gli usignoli, i sogni romantici bastino ad opporsi ad un regime se maneggiati da un poeta autentico e non da un lumacone ermetico.

Il caso presenta degli aspetti ancora più straordinari quando si rifletta che l'autore del *Romancero gitano* e di *Nozze di sangue*, non fu un poeta civile e di tendenze politiche e sociali, e non posò mai a vate di rivoluzioni: ma si compiacque con inesauribili arti di intessere intorno alla sua dolorosa e chiusa esistenza bizzarre leggende zingaresche.

La originalità di Lorca consiste infatti nel cantare con una angoscia interminabile la sua pena e le sue nostalgie e di ritrarre frutti nuovi e meravigliosi dal vetusto glorioso albero del romancero castigliano, ed evocare una Andalusia infocata e misteriosamente tragica, adoperando un linguaggio nudo elementare, senza ermetismi di sorta, ma saturo del senso «flamengo» del mondo che scopre e stabilisce le relazioni più inattese fra gli uomini e le cose.

Ammirato in tutto il mondo per le sue personalissime forme di ideazione e di immaginazione, egli è insieme poeta musicista e pittore della adorabile Andalusia e la principale caratteristica della sua opera rimane quella d'essere autentica come un'isola, intrasmissibile come una sofferenza. Nullameno abbiamo oggi un larghissimo lorchismo letterario e per di più un lorchismo politico, e questo fenomeno non si può attribuire che al potere eccezionale di evocazione fantastica e al misterioso sentimento di cui lo spirito folletto, che, come egli diceva, governa il canto andaluso: *spirito folletto*, egli aggiungeva, che non è l'angelo e la *musa* che scende dal cielo ma un fuoco che sorge dalla terra.

E' così che una delle personalità più private, più sconcertanti, più mistiche e più sensuali delle moderne lettere spagnuole risulta oggi trasformata immaginariamente in un mito pubblico, col quale hanno a lottare governi i quali dispongono di ben altre forze per le loro operazioni politiche e diplomatiche.

Ma, in fondo, non è forse meglio doversi misurare con una poesia che con le nebulose e intricate ragioni sociologiche costituzionali politiche ed economiche sulle quali ci va disseccando il cervello del mondo come quello di Don Chisciotte sopra i libri di cavalleria?

Incredibile Andalusia: paese di incanto e di sogno, dove non è più Europa, ma Oriente senza veleno e Occidente senza azione!

Qualunque giudizio si voglia dare sulla poesia di Federico Garcia Lorca (e il giudizio della critica è quasi universalmente favorevole anzi entusiasta) è certo che il giorno in cui venne uccisa quella voce sublime un paese di bellezze e di danze divenne quasi muto nel nostro vecchio mondo.

Ma l'ombra del poeta non si diparte mai dai giardini, dalle pietre, dai quartieri segreti della sua Granata la bella e la sua memoria sanguinosa ha in tutti i Paesi di lingua spagnuola il valore di una presenza mitologica.

E' interessante rilevare che non è raro oggi incontrare nei villaggi andalusi dei contadini che vi sanno recitare i pezzi più belli del *Romancero gitano* senza conoscerne l'autore, come se fossero stati loro trasmessi dai secoli d'oro.

Questo glorioso anonimato fra contemporanei ignari è forse garanzia di immortalità di quella poesia più alta che la popolarità polemica e, oltre i nativi orizzonti, dà luogo allo sfruttamento politico della proditoria fine del grande e infelice cantore andaluso, e che si basa essenzialmente su tutto quello che di violentemente passionale fermenta al fondo di questa tremenda e orgogliosa fatalità spagnuola che è stata nella storia moderna il cominciamento di tutto e il completamento di niente.

BENIAMINO DE RITIS

MISS CILE 1950, SI CHIAMA BLANQUITA ECHEVERRIA, HA 19 ANNI E FREQUENTA I CIRCOLI MONDANI DI SANTIAGO

STOCCOLMA CITTA' SENZA IMPREVISTI

Gli italiani in Svezia vengono stimati come uomini e come lavoratori - Anna Magnani preferita ad Ingrid Bergman

Stoccolma, aprile

Il fatto nuovo accadde in una piazza di Stoccolma, la Sture Plan, alle dieci del mattino. Un filo della rete tramviaria si spezzò, e dopo soli cinque minuti due autocarri erano sul posto, e gli operai dalle tute nuove fiammanti lavoravano al guasto. Centinaia di sorpresi abitanti stettero a guardare, con aria sorpresa e inquieta, che il disastro fosse scongiurato. Circa dieci trams rimasero fermi per un quarto d'ora, sino a quando tutto ritornò come prima. Gli svedesi sospirarono di sollievo e la circolazione riprese.

Gioia e sgomento

Sture Plan è una bella piazza di Stoccolma, e in essa confluiscono magnifiche strade dal nome impronunciabile, Birger Jarls Gatan, Kungsgatan, Sturegatan, eccetera. Sono vie che durante la notte si illuminano di scritte al neon almeno quanto Broadway e diventano un grande scenario di splendore opulento. Quella elettricità che gli svedesi profondono a piene mani, tanto che lasciano illuminato ogni negozio per tutta la notte, serve anche ad alimentare la rete tramviaria di Stoccolma. E i trams svedesi, lucidi, limpidi e veloci funzionano come orologi. Ecco perchè tutta quella folla fu presa da sgomento e da gioia insieme quando li vide fermi a Sture Plan. Perchè, per la città di Stoccolma, quel giorno era successo qualcosa. Gli infallibili tram con l'altoparlante che annuncia i nomi delle fermate erano rimasti bloccati. E i giornali del pomeriggio dedicarono la prima pagina, con enormi fotografie, al sensazionale avvenimento. Questo episodio basta a dimostrare quanto noiosamente tranquilla sia la vita dei cittadini di Stoccolma e dell'intero felice paese di Svezia.

Lo svedese e la svedese escono di casa ogni mattina aspettando che accada qualcosa. Che cosa può succedere ad un cittadino del Regno? Mentre egli è fuori di casa, un funzionario dell'Ufficio d'igiene può improvvisamente fare un'ispezione al suo alloggio. E se l'appartamento è mal tenuto, l'inquilino si prenderà, con la vergogna ed il biasimo anche una multa severa. Può giungere l'ispettrice per i bambini, la quale chiederà di assistere ai pasti dei bimbi, di esaminare la loro stanza da letto e così via. Se il bambino non è tenuto bene, lo Stato può trasferirlo d'autorità ad un convitto statale. Può capitare un'ispezione per accertare che l'assegno trimestrale di 60 corone (circa 7200 lire) sia stato regolarmente depositato sul conto corrente che ogni bambino svedese, dal momento che viene alla luce, si vede regalare dallo Stato. Ma tutti questi non sono avvenimenti straordinari, sono cose di ordinaria amministrazione in questo che è uno dei Paesi più progrediti del mondo.

A Stoccolma, più che altrove, può aversi la dimostrazione esatta del proverbio che l'uomo è incontentabile. Dopo aver pazientemente elaborato un sistema di vita libera, dopo aver raggiunto un livello di vita che a noi italiani appare fiabesco, dopo avere, attraverso 150 anni di pace, eliminato ogni conseguenza della loro guerra più lontana, gli svedesi trovano il modo di invidiare gli italiani, perchè nel nostro Paese c'è il sole, c'è l'arte e succedono molte cose, non importa che siano sgradevoli.

Or è qualche mese, un ballerino italiano che lavora a Stoccolma, lasciò il teatro e se ne andò al cinema. Era stato preso da una forma di amnesia di cui soffre dal tempo in cui faceva l'aviatore. In teatro fu suonato l'allarme, la polizia venne informata dell'accaduto, le radioautomobili presero a correre vertiginosamente per Stoccolma, la radio chiedeva ad intervalli notizie agli ascoltatori, mezza capitale fu messa a rumore. La sera, rientrando a casa, l'italiano si trovò assediato da giornalisti e fotografi. Dovette concedere interviste e lasciarsi fotografare. E il giorno dopo i giornali raccontavano l'incredibile storia dell'aviatore che, per uno choc di guerra, soffriva di amnesia. Per gente che non ha mai fatto una guerra, un episodio simile è un racconto rivoluzionario.

Libertà serali

Dato che poco o niente succede a Stoccolma, gli svedesi provvedono da soli a darsi le possibilità dell'imprevisto. Perciò la sera, spesso e volentieri, vanno a bere e dopo poco si ubriacano. «Che cosa vuole che facciano — mi diceva una ragazza svedese, sollecitamente difendendo le abitudini dei suoi connazionali — sono così corretti durante tutto il giorno!». E aggiungeva che la correttezza costa fatica, quindi è naturale che i corretti di giorno si diano qualche libertà la sera. Gli svedesi che non sono mai stati in Italia non credono che gli italiani bevano poco alcool. Tuttavia alcuni stanno cambiando parere, perchè vedono che gli operai italiani di Vasteras, di Sandliken, di Boefors si rivendono ai colleghi svedesi le loro carte di razionamento dell'alcool, magari a prezzi maggiorati.

Questo è il solo addebito che venga fatto ai nostri operai, che per il resto son considerati ottimi lavoratori. E' difficile che essi rientrino in Italia; quando sono scapoli finiscono con lo sposare una bella e florida ragazza di lì, abitano in una graziosa casa sottoposta al controllo dell'ufficio d'igiene e creano una serie di pupetti italo-svedesi ai quali lo Stato apre immediati conti correnti. E se padre e mamma debbono uscire la mattina per il lavoro, il provvido Stato svedese invia gratuitamente una infermiera che assisterà il pupo sino a quando i genitori non ritornano a casa.

«Pensi — mi diceva un cameriere italiano che lavora in un ristorante di Stoccolma — io prendo qualcosa come 120 mila lire al mese. Poi mi pagano l'alloggio e il vitto per me e la famiglia. Mi dica lei dove potrei trovare condizioni simili in Italia. Poi ci sono le feste, un mese all'anno; ma qui molti di feste ne prendono due mesi, uno d'estate e uno d'inverno».

E la ballerina che a Roma faceva la fame sotto il bel sole, con 2000 lire al giorno, guadagna ora, nella sua città natia, oltre 100.000 lire al mese; poi, quando lavóra per i films, è pagata 50 corone per giorno, cioè sulle 6000 lire. Però tanto il cameriere quanto la ballerina farebbero presto il viaggio in Italia, perchè nonostante tutto in Italia c'è il sole e accadono molte cose. Di quello che è capitato alla Ingrid Bergman gli svedesi non discutono quasi mai.

Il cinema italiano

Ho parlato con molta gente, e tutti mi hanno risposto nello stesso modo. Sono affari personali nei quali nessuno è autorizzato a mettere il naso. Ognuno è libero di fare quello che vuole, e la colpa del mezzo scandalo è tutta dei giornalisti americani. Quasi allo stesso livello della Bergman considerano qui Anna Magnani, giudicata attrice di eccezionale talento.

L'interesse per l'Italia, che è diventato assai vivo negli ultimi tempi, si manifesta attraverso la grande simpatia degli svedesi per le pellicole italiane. Su questo punto, peraltro, non tutti sono d'accordo. Specialmente gli italiani residenti in Svezia sostengono che i nostri films, presentando sempre gli aspetti più miserabili e tristi della nostra vita, son fatti apposta per scoraggiare i turisti svedesi dal viaggio in Italia. Altri ritengono che la descrizione delle nostre tristezze è invece un incentivo alla simpatia. Fra qualche mese vedremo da che parte è la verità.

Più di uno mi ha assicurato che molti svedesi converranno a Roma per l'Anno Santo. Per giungere sino da noi, essi dovranno superare le difficoltà valutarie, poichè il Governo non concede valuta per l'Italia, ma per la Francia. Molti cambieranno franchi con lire e passeranno il confine. E potranno allora finalmente conoscere il Paese in cui molte cose accadono, ma dove la gente sarebbe pronta a rinunciare a certi avvenimenti in cambio della piena occupazione, dell'alto tenore di vita e del perfetto funzionamento dei trams.

DONATO MARTUCCI

SINGOLARE SISTEMA PER RISVEGLIARE LA BUROCRAZIA

Segnale d'allarme

Roma, aprile

Ha fatto il suo esperimento, in Italia, un nuovo sistema democratico. Esso viene denominato correntemente il «sistema del campanello» e trae le sue origini da un recente, curioso episodio di cui è stato protagonista un noto parlamentare pugliese. L'episodio è consistito in un colpo di campanello d'allarme, tirato dal senatore Giacinto Genco su un treno della Foggia-Bari. Il senatore, che è di parte democristiana, si è ora presentato dinanzi alla Commissione di Palazzo Madama incaricata di proporre o meno la concessione dell'autorizzazione a procedere, in seguito al procedimento penale istruito a carico del contravventore.

Invece di presentare delle giustificazioni, a sua discolpa, il Genco ha chiesto alla Commissione di infierire contro di lui permettendogli di esporre le proprie ragioni al magistrato incaricato di giudicarlo. All'uopo egli ha esibito una lettera dell'ex ministro Corbellini, con la quale il titolare del dicastero dei Trasporti assicurava che sarebbe stato in breve tempo provveduto a quanto gli veniva richiesto; e cioè la istituzione del riscaldamento sul convoglio, oggetto di tanto scalpore. Ora la tesi sostenuta dal Genco è che quando tra le assicurazioni del ministro e l'attuazione degli incaricati si frappone per mesi la lunga teoria delle lungaggini burocratiche, il cittadino abbia il diritto di conclamare «apertis verbis» le sue doglianze. Il senatore non solo ricevette la lettera di Corbellini, ma ottenne assicurazioni successive da parte dell'Amministrazione ferroviaria; la quale, per altro, venne diffidata più volte verbalmente e per iscritto a tener fede all'impegno preso tanto autorevolmente dal suo capo.

«Che volete di più? — ha esclamato con il suo vocione da comizio l'onorevole Genco — perchè un cittadino perda la pazienza?». Ed ha raccontato agli esterrefatti colleghi componenti la Commissione come, alla partenza del treno, avesse ancora una volta sollecitato il Compartimento ad evitare le dannose conseguenze del freddo nei vagoni. «La neve di Puglia — ha affermato a questo punto il senatore con una leggera punta polemica — non è superiore, come grado di temperatura, a quella della pianura padana». Di qui si è passati, d'argomento in argomento, al tema più generale ed il senatore ha colto la palla al balzo per esternare la sua fiducia in un nuovo sistema, detto appunto il sistema del campanello.

«Io non ho inteso di commettere alcun atto illegale — è sempre Genco che espone la sua teoria — ma semplicemente di affermare il diritto-protesta del cittadino, il quale non vede applicati non diciamo il regolamento ma perfino le disposizioni interne, le quali richiamano i funzionari a quella applicazione. Non si trattava, nel nostro caso, di un campanello d'allarme, ma semplicemente d'un campanello-sveglia. Se io ho parlato, come ho parlato, dal finestrino del treno ai viaggiatori radunatisi nella neve dopo il brusco arresto del convoglio, non tenevo un comizio, come è scritto nella versione della polizia, ma compivo la libera esposizione d'un diritto democratico...

Detto questo, l'on. Genco ha aggiunto che molte cose, soprattutto per gli intralci della burocrazia, non vanno in Italia e che il suo gesto deve avere valore d'esempio. Lungi dal costituire, perciò, un atto inconsulto, va meditato da governanti e burocrati come un richiamo alla più stretta osservanza del proprio dovere ed alla più sollecita applicazione di leggi e regolamenti.

Il senatore Genco proviene dall'Azione Cattolica e la sua personalità si rivelò in modo particolare nel periodo immediatamente successivo alla liberazione. Sindaco di Altamura, fu diffidato dal prefetto perchè non concedesse permessi di macinazione del grano per uso familiare. Il sindaco osservò che con i suoi poteri discrezionali egli evitava che il grano venisse poi macinato di nascosto a prezzo molto più caro prendendo le vie della borsa nera. E si rifiutò di obbedire.

«Anche allora, come ora, — ha concluso Genco — io adottai il sistema del campanello. Sono disposto a ripeterlo. Chissà che a furia di scampanellare le cose che non filano affatto diritte, quando non camminano del tutto storte, non abbiano a ritornare nel verso giusto».

Se la direzione del suo partito non lo richiamerà alla disciplina, il senatore intende, quindi, farsi iniziatore d'un severo riformismo nel quadro del più delicato sistema democratico: quello del cittadino che protesta.

F. C.

Idillio in bianco: alla Fiera di Milano, una delle più delicate e riuscite presentazioni è il «Laghetto dei Cigni» ideato dalla Casa Durbans's.

L'ECCEZIONALE AVVENTURA DI DUE ROCCIATORI AUSTRIACI

Portarono a Kyirong la passione per lo sci

Sosta nel cuore dell'Himalaja fra gli ultimi discendenti dei popoli primitivi - Prigionieri delle nevi

III

Durante il loro soggiorno a Tradün era loro vietato allontanarsi più d'una giornata, ma ebbero campo egualmente di fare osservazioni interessantissime. Tradün è un punto d'incrocio di strade commerciali ed è toccata da molte carovane. Esse portano specialmente dei tè dalla Cina, albicocche e canna da zucchero dal Ladakh, merce buona e molto graziosamente impaccata. Dal nord arrivano greggi di cinquecento e più pecore, che trasportano il sale verso il sud; esse passano il fiume su delle chiatte e pagano un dazio per il sale. Attorno a Tradün vi è un cerchio di altissime vette nevose, esse hanno delle meravigliose visuali sul Nepal e verso il nord. Essi non erano mai stanchi di contemplare, sia pure da lontano, quelle splendide montagne: il Dhanlagiri, l'Annapurna, il Maneglu, infinite altre bellissime cime verso il nordest, e infine il Lungpo Kangri, nella sua *splendid isolation*.

In novembre, Aufschnaiter e Harrer, stanchi di attendere, cercarono di proseguire verso Est. Kopp non si volle muovere. Ma sulle montagne vennero assaliti dai lupi, che sbranarono e divorarono due delle loro pecore. Senza armi essi non potevano affrontare quelle torme fameliche, e dovettero ritornare. Quando furono alle porte della città si imbatterono nel loro compagno che scoraggiato e incapace di resistere più a lungo in quelle terre remote, se ne andava verso il Nepal. Come seppero più tardi, appena vi giunse, venne acchiappato e consegnato agli inglesi. Erano rimasti soli.

Ma la loro costanza venne ricompensata. Arrivò finalmente una solenne deputazione, capeggiata dallo stesso Bong Pa Chikyap, che li informò che Lhasa aveva concesso il *lamyig* fino a Kyirong. Vennero generosamente forniti di due cavalli e di un servo. Partirono il 17 dicembre. Attraversarono il fiume Tsangpo, gelato, e la vigilia di Natale arrivarono nell'importante centro di Dzongka Dzong, a 150 miglia a ovest-nord-ovest di Tingri Dzong. E qui dovettero aspettare perchè nella valle si era accumulata una così enorme quantità di neve che i viandanti vi si sprofondavano dentro. Ci volle un mese prima che essa fosse tanto pressata da potervi transitare sopra. Era il 25 gennaio 1945 quando giunsero a Kyirong. Le autorità locali si aspettavano che essi proseguissero per il Nepal, ma essi non ci pensavano nemmeno. E allora, in attesa di ordini superiori, si permise loro, provvisoriamente, di restare. Vi restarono per dieci lunghi mesi, fino al novembre 1945.

Kyirong vuol dire *Villaggio della beatitudine*. E i due fuggiaschi trovarono che questa denominazione era ben meritata. Tutto si unisce qui per conferire al paesaggio una rara bellezza ed armonia. Un clima meraviglioso promuove l'attività industriosa di un popolo buono e sano. E quale campo ideale per gli studiosi di topografia! Attorno attorno nelle vallate formate dai ghiacciai, si trovavano dei villaggi belli come pochi ve ne sono in qualsiasi parte delle Alpi, con graziose casette di legno e campi ben coltivati, mentre le selve di querce, pini e rododendri sono così meravigliosamente belle, come se ne vedono solo nel Sikkim. E subito sopra la valle maestosi colossi di ghiaccio elevano le loro teste a straordinaria altezza: il Riwo Pamba coi suoi 7313 metri si erge nello sfondo come un grande altare; il Sherkam Kang con i suoi 7963 metri e il Ganesh con 7150 costituiscono una massiccia fortezza verso il sud-ovest. Verso il sud-est si innalzano il Dayabhang, con i suoi 7720 metri, contornato da una corona di satelliti, il Lehru Kang e il Rasuwa, con i loro 7200. Il distretto conta circa trenta villaggi, dei quali Kyirong è il più grande, con una popolazione mista di circa mille tibetani e nepalesi.

La regione interna dell'Himalaja, nella quale elementi di popoli geomorfologicamente e biologicamente diversi si incuneano l'uno nell'altro, è ancora dal punto di vista etnico-raziale completamente inesplorata. E quale raccolta di dati interessanti essa offrirebbe agli studiosi! Lì si trovano gli ultimi resti di alcuni importanti popoli primitivi, lì si trovano le tracce delle trasmigrazioni preistoriche. Individui come quelli appartenenti alle razze Babu Lal e Pasang, se non sono derivati da incroci di data recente, fanno pensare a incroci con quei primitivi abitatori dell'India centrale e della Malacca, che stanno sul più basso gradino della scala umana. Questi individui rappresentano forse una delle razze più antiche della terra, quasi completamente scomparsa dalle altre parti dell'Asia continentale. Se questi antichissimi elementi, Babu Lal e Pasang, si sono bene conservati in questa zona, indubbiamente devono essersi conservati con più schietta fedeltà al tipo originario nelle inaccessibili montagne e nelle foreste vergini tropicali del territorio circostante, nelle quali mai uomo bianco ha ancora messo il piede. L'importanza delle esplorazioni scientifiche in questo campo, si può valutare dal fatto che è qui, nei grandi deserti dell'Asia centrale, che si deve ricercare la patria dell'uomo primitivo.

A Kyirong si svolge un vivo commercio di scambio tra sale e riso, e si esportano pecore nel Nepal. Nel solo mese di agosto se ne inviano colà un migliaio e mezzo per le feste di Dashera. Si svolge pure un vivo transito di pellegrini tra Pyirong, la provincia nepalese di Dzum e la capitale Katmandu.

Per passare il tempo Aufschnaiter e Harrer si erano fatti costruire due sci di betulla da un falegname del luogo e passavano le giornate sciando con grande meraviglia degli indigeni.

E così arrivò il luglio, nel quale ebbero una brutta notizia. La loro domanda non era stata accolta e si ingiungeva loro di lasciare il Paese e partire per il Nepal nel prossimo ottobre. Contemporaneamente però veniva data loro maggiore libertà di movimento. Approfittarono di questa concessione per esplorare almeno i paesi vicini.

Visitarono così un distretto, chiamato Lande, rinomato per la produzione di burro, che viene raccolto in botti alte cinque piedi, tanto che ci vogliono quattro uomini per muoverle.

E intanto preparavano i piani per la fuga a Lhasa, perchè nel Nepal non ci sarebbero andati mai.

(Continua)

CARLO VALLESI

Si chiama Ezio Pinza l'idolo di Broadway

Ezio Pinza, già nonno a 57 anni e attualmente attore nella rivista «South Pacific», divenne di punto in bianco il più grande successo di Broadway dall'epoca di John Barrymore.

Pinza, da ben 22 anni colonna del Metropolitan, è giudicato il più grande basso del mondo. Il repertorio operistico di Pinza abbraccia lo straordinario numero di 76 spartiti.

Eppure egli non sa leggere la musica. «Non sono musicista — riconosce —. Sono solamente capace di emettere delle belle note». In «South Pacific» egli canta solo due pezzi.

La stampa americana ritiene che il suo enorme successo sia soprattutto dovuto al trionfo della sua personalità. «Gli uomini sulla quarantina escono dal teatro sentendosi i padroni del mondo; quelli sulla cinquantina si sentono rinfrancati; quelli sulla sessantina possono immaginare che la loro età non li metta fuori combattimento». Il critico Jean Nathan dice: Pinza ha sostituito le acque termali e le iniezioni di ormoni per tutti i nostri concittadini attempatelli.

E' un uomo senza complicazioni: se uno psichiatra lo facesse stendere su un divano, Pinza s'addormenterebbe. Ciò nonostante egli è un abile affarista. Infatti il suo contratto gli permette di incassare il 7% degli incassi lordi settimanali di «South Pacific», che ammonta a circa 3.500 dollari la settimana. I diritti dei suoi dischi gli fruttano un altro piccolo patrimonio e il suo onorario per un programma radiofonico è di 4000 dollari. Un contratto cinematografico con la M.G.M. gli garantisce un minimo di 100.000 dollari per ognuno di 5 film.

A casa sua — egli ha sposato la ballerina Doris Leak — Pinza è un marito come un altro, un uomo di mezza età che ama la pace e la tranquillità.

Il Congresso mondiale delle Camere di Commercio

Roma, 24

Oggi a Palazzo Venezia, alla presenza del Presidente della Repubblica, Einaudi, è stato solennemente inaugurato il congresso mondiale delle Camere di commercio, al quale sono rappresentate le Camere di commercio di 34 Paesi esteri. Alla seduta inaugurale hanno assistito i rappresentanti diplomatici di numerosi Paesi, e numerosi Ministri.

Il discorso inaugurale del congresso è stato pronunciato dall'on. Togni, Ministro della Industria e Commercio. «Non esiste maggior piacere per noi italiani — egli ha detto fra l'altro — del conforto di assistere a convegni in cui siano riuniti rappresentanti di tutti i continenti: a qualsiasi razza, credo religioso o colore politico essi appartengano. Roma ha nelle sue tradizioni più tenaci l'anelito insopprimibile della universalità, perchè essa sa che universalità significa unità, unità significa pace, benessere e progresso per tutti».

GLI «EROI DEL VOTO»

A Zagabria, Belgrado, Sarajevo si preparerebbero festose accoglienze ai reduci dalla Zona B - Il discorso di Beltram a Capodistria: "Qui vivono popoli felici„

«Qui vivono popoli felici e sicuri del loro avvenire»: con queste parole, pronunziate senza arrossire, il disinvolto compagno Beltram ha aperto domenica a Capodistria la prima assemblea del nuovo comitato popolare. Non tutti gli eletti erano presenti e fra i sedici delegati del fronte popolare si registravano tre soli capodistriani, mentre gli altri provengono dalla campagna vicina o dalla Jugoslavia. Fra i delegati c'è anche il capo della polizia Petek, il quale compariva fra i candidati con la qualifica di pittore.

Il Beltram nel suo discorso, dopo avere salutato la «magnifica e definitiva vittoria», che appunto garantisce agli istriani una vita più bella e più certa, ha polemizzato con il «mondo reazionario e capitalista» invidioso dei progressi della Federativa. Ha poi tuonato contro i «settanta giornalisti» (erano invece meno di una dozzina) che domenica 16 aprile «stazionarono per ore intere nei seggi guardando sfacciatamente tutto e prendendo perfino dei nomi», mentre gli agenti e i sabotatori del C.L.N. istriano, «che avevano avuto paga doppia», seminavano il terrore fra gli elettori delle città costiere impedendo loro l'esercizio del voto al punto che nella tarda sera il potere popolare dovette, con graziosi doni, distribuzione di vini generosi, festosi cortei, fare coraggio agli spauriti cittadini e portarli trionfalmente alle urne. Con queste battute di Juli Beltram, primo umorista della Repubblica federativa, si è dunque chiusa la triste parodia delle elezioni, anche se rappresaglie e intimidazioni covano sotto la cenere, dopo che la VUJA, di fronte agli ordini venuti da Belgrado, ha dato ai suoi sgherri il segnale del «cessate il fuoco».

Sulla manipolazione delle elezioni, un attivista titino rifugiatosi a Trieste ha fornito alcuni particolari inediti. Egli ha detto che contrariamente a quanto previsto dagli art. 52 e 53 della legge elettorale nel distretto di Buie, gli incartamenti, i verbali e le schede sono stati prelevati dai seggi la sera del 16 e portati a Buie, mentre avrebbero dovuto essere rinchiusi in un plico sigillato e lasciati nei rispettivi seggi fino all'indomani. L'attivista, di cui non si riferisce il nome per ovvie ragioni, ha dichiarato che la sera del 16 un autocarro ha girato per tutte le località del distretto prelevando le urne subito dopo lo spoglio. Le urne sono state gettate alla rinfusa sull'automezzo fra mucchi di schede avvolte in tovaglioli.

E' dunque in questo modo che le elezioni si sono chiuse, con una «magnifica e definitiva vittoria», secondo le affermazioni del Beltram. Domenica hanno abbandonato la Zona B gli ultimi elettori «istriani» partendo per le loro residenze di Lubiana, Zagabria, Sarajevo e Belgrado. Pare che nelle singole città, questi elettori, che hanno reso possibile la «magnifica vittoria», saranno ricevuti alla stazione con fiaccolate e musiche.

Un viaggio record del «Conte Grande»

Un viaggio-record, per numero di passeggeri imbarcati al Plata, è quello che sta compiendo il «Conte Grande» della Società «Italia», salpato il 19 sera da Buenos Aires per la traversata di ritorno. I passeggeri in partenza dai porti di Buenos Aires e Montevideo ascendono in totale a 1169; questi s'aggiungeranno a quelli prenotati a Santos, Rio de Janeiro e Las Palmas. Col «Conte Grande» giungeranno pure in Italia per l'Anno Santo cinquanta partecipanti al pellegrinaggio della Beata Capitanio, diretto da Madre Vittoria Rinaldi, e quaranta al pellegrinaggio clarettiano guidato da Padre Miguel.

I prossimi giri turistici della Lega Nazionale

Per i giorni 30 aprile e 1.o maggio la Sezione turismo della Lega organizza i seguenti giri turistici:

In Val di Zoldo e Val Cordevole. Partenza domenica mattina alle 8.30, toccando Udine, Maniago, Cimolais, Vajont, Belluno (sosta per la cena e pernottamento); da Belluno partenza il 1.o maggio alle 8.30; Forno di Zoldo, Forcella Staul, Alleghe, C. Croce, Pordenone.

Al Lago di Garda e a Rovereto. Partenza dalla sede alle 6.30 di domenica mattina. Nell'andata di passerà per la Valsugana con sosta e pernottamento al Lago di Levico; quindi Trento, Riva, Gardone, Desenzano e Sirmione. A Rovereto visita al Museo di guerra; a Gardone visita al Vittoriale. Ritorno in città verso le 22 del 1.o maggio.

Per i giorni 6, 7, 8 maggio giro turistico con mèta il Canton Ticino. Verranno effettuate soste sui laghi e, oltre al periplo del Lago Maggiore, verrà effettuato il percorso Como-Bellagio-Lecco. Inoltre, per i giorni 7 e 8 maggio, verrà effettuato il giro turistico in Austria con mèta il Lago di Wörth.

Programmi dettagliati e prenotazioni dei posti in sede della Sezione turismo, piazza S. Giovanni n. 3, dalle 16 alle 20.

La Mostra della caricatura in ottobre a Trieste

Anche quest'anno l'Enal di Trieste organizzerà una mostra della caricatura. Il bando-regolamento della manifestazione prevede cinque diverse categorie: a) caricatura; b) bozzetto caricaturale o vignetta umoristica con o senza didascalia; c) bozzetto caricaturale o caricatura plastica (caricatura in bassorilievo, in terracotta, in ceramica, ecc.); d) caricatura pubblicitaria; e) caricatura a soggetto obbligato, riservata alle grandi firme della caricatura. La Mostra si svolgerà in ottobre e l'ultimo termine per la presentazione dei lavori sarà il 30 settembre p. v. In una apposita sala verranno raccolte caricature edite ed inedite eseguite da attori, scrittori, musicisti e giornalisti viventi, invitati direttamente dalla segreteria della Mostra. Inoltre il Civico Museo di Trieste organizzerà una Mostra retrospettiva della caricatura. Per schiarimenti rivolgersi all'Enal di Trieste, via Mazzini 32.

Organizzata dalle «Ultime»

"Giornata dell'ala„ domenica a Ronchi

Domenica prossima all'aeroporto di Ronchi dei Legionari si svolgerà una grande festa aviatoria: la «Giornata dell'ala», con voli individuali e collettivi, lanci spettacolari di paracadutisti, acrobazie aeree e concorsi a premi fra i partecipanti. Organizzata, come già due anni or sono, dalle «Ultime notizie», con la collaborazione tecnica del Club aeronautico triestino e dell'Aeroclub «Falco» di Monfalcone, la manifestazione avrà il seguente programma: Ore 10: arrivo dei velivoli dagli aero clubs viciniori; ore 10.15: inizio di voli turistici e «battesimi dell'aria», con apparecchi biposti e quadriposti (F. L. 3 e Fairchild); ore 12.30: termine dei voli; ore 13: pranzo (servizio completo allestito all'aeroporto, bar e ristorante); ore 14: inizio della manifestazione aerea; ore 14.30: presentazione dei vari tipi di velivoli da turismo impiegati oggi dagli aero clubs e dagli sportivi dell'aria e di prossima dotazione nelle scuole di pilotaggio che prepareranno i 150 piloti di brevetto civile, che parteciperanno al concorso indetto dall'Aero club d'Italia; ore 15.30: lancio di paracadutisti, dei quali due saranno muniti di paracadute ad apertura comandata e si lanceranno da tre mila metri; ore 16.30: esibizioni acrobatiche del biplano Ro. 41 di alta acrobazia; ore 17: sorteggio di una lotteria gratuita, abbinata alle evoluzioni di alcuni apparecchi; ore 18: ripresa dei voli turistici e «battesimi dell'aria»; ore 19.30: chiusura.

Interverranno alla manifestazione alcune importanti autorità aeronautiche e civili.

Ricordo di A. Frigessi alla Cassa di Risparmio

Nell'ultima tornata del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste, il presidente ha ricordato il compianto gr. uff. dott. Frigessi di Rattalma, che a suo tempo fu un apprezzato membro del Consiglio. Nell'occasione è stato deliberato di devolvere lire 50 mila a favore dell'Ospedale Infantile affinchè sia degnamente ricordato l'illustre scomparso.

Convegno culturale del Centro «F. Patrizio»

Il Centro culturale «Francesco Patrizio» invita tutti gli intellettuali istriani e dalmati ad un convegno culturale che si terrà domani, alle ore 21, nella sala del Ridotto del Rossetti. Il dott. Sisinio Zuech tratterà sulle «Condizioni culturali delle isole del Carnaro dalla fine del secolo XIX fino all'epoca attuale». Al termine della conferenza verranno trattati argomenti attuali di carattere vario.

Coloro che nelle ultime domeniche si sono recati a Villa Opicina per la tradizionale passeggiata lungo la strada napoleonica hanno notato con compiacimento i lavori di miglioria eseguiti dal Comune per l'abbellimento di questa zona, forse la più attraente per il piccolo turismo cittadino. Il fondo stradale rotabile è stato rinnovato e sono stati creati dei piazzali per agevolare il transito e la sosta dei veicoli. Altro parcheggio è stato creato all'Obelisco, nella spianata-belvedere, e nuove opere sono programmate per la sistemazione del piazzale dell'Obelisco, alla Vedetta d'Italia e degli accessi alle piste. Tutta la napoleonica diverrà così in breve una meta ideale per le nostre passeggiate. Intanto il C. M. A. ha affidato a una impresa triestina i lavori di riattamento delle seguenti strade: Vicolo Costagnotti, via Moncolano, Monte Piscanco e Rilievo, il tratto di Scala Santa (che va dal posto ferroviario fino all'Obelisco, e il Vicolo delle Rose. Nel settore di Roiano saranno riparate le strade di Roiano Molini, Roiano Sterzi, Roiano Verniellis ecc. Altri tratti di strada, a Concovello e nella zona Commerciale, a Prosecco, Contovello e Monte Radio, saranno pure riattati. Tali lavori saranno portati a termine in circa tre mesi. La spesa complessiva supera i 12 milioni.

Il bilancio della Cassa di Risparmio

Otto miliardi e 460 milioni di depositi - L'utile supera i 30 milioni - Più di 9 milioni devoluti per beneficenza

Alla fine del mese di marzo il Consiglio di Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha approvato il bilancio 1949 e le quote di destinazione degli utili. Nel relativo rendiconto che costituisce un'importante rassegna dell'attività economica di queste terre, intimamente legata all'opera svolta dal massimo istituto di credito locale.

Dall'esame del rendiconto viene dato di rilevare il confortante progresso conseguito nella raccolta di mezzi attraverso le varie forme di risparmio — i depositi sono passati da 7 miliardi e 206 milioni a 8 miliardi e 460 milioni, con un incremento di circa 1 miliardo e 255 milioni — mentre è stata incrementata in relazione l'assistenza creditizia nelle sue svariate forme tradizionali; attivi pure i molteplici servizi resi alla clientela, indice della moderna ed aggiornata attrezzatura dell'Istituto. Sempre elevatissimo il coefficiente di liquidità, che costituisce elemento caratteristico degli oculati criteri seguiti dall'Amministrazione.

Il propizio andamento degli affari è valso a consolidare notevolmente il fondo di redditività ed ha consentito larghe assegnazioni al fondo di previdenza, per il personale (passato da 133 milioni a 261 milioni), al rinnovamento degli impianti ed al completamento dell'organizzazione — nel corso dell'esercizio sono state aperte le due nuove agenzie di via Battisti e di via Ginnastica — mentre più cospicui hanno potuto essere gli importi devoluti a favore della beneficenza.

La Cassa di Risparmio è stata sempre presente nel collaborare alla soluzione dei problemi interessanti l'economia locale.

Significativo indice della sensibilità dell'Istituto per gli interessi della sua clientela è dato dalla immediatezza con la quale, in relazione alla politica di riduzione del costo del denaro promossa dal Governo con la variazione del tasso ufficiale di sconto, furono fissate per le operazioni di credito nuove misure di interesse, diminuite di un punto rispetto alle precedenti, nonchè mitigate le commissioni e le provvigioni.

L'intensità dell'attività creditizia viene posta in rilievo dai seguenti dati: cambiali ammesse allo sconto: n. 11.832 per L. 1.305 milioni, con una giacenza a fine d'anno di n. 2.831 cambiali per L. 197 milioni; ammessi utilizzi sui fidi in conto corrente per L. 14.170 milioni, con un credito residuo al 31 dicembre di L. 1.074 milioni; concessi n. 206 mutui ipotecari per oltre 197 milioni; operazioni di credito agrario in essere alla fine dell'esercizio: L. 113 milioni; operazioni di credito fondiario alla medesima data: L. 24 milioni; sovvenzioni della Sezione di credito su pegno passate da 150 milioni a L. 200 milioni.

Come già rilevato tutti i servizi hanno notevolmente sviluppato la loro attività: cambiali per l'incasso: n. 128 mila per L. 4.5 miliardi; affitti incassati: n. 80.500 per L. 212 milioni; pagamenti periodici per conto di clienti: n. 46.800 per L. 623 milioni; valori bollati distribuiti: L. 391 milioni; valori pubblici e privati comprevenduti per conto di clienti: n. 4000 operazioni per un totale di 454 milioni.

L'Istituto ha funzionato come sede di sottoscrizione delle più importanti emissioni obbligazionarie ed azionarie e quale sede di pagamento dei dividendi di un notevole numero di società, mentre ha continuato a soddisfare con la consueta efficienza tutte le richieste della clientela in materia di operazioni di merci e di cambi.

Lusinghieri i risultati della complessa gestione delle esazioni dei tributi diretti e dei servizi di tesoreria e di cassa per i più importanti enti pubblici locali.

Le Filiali foranee e le agenzie di città hanno compiuto un lavoro eccellente, contribuendo notevolmente nelle zone ad esse assegnate al raggiungimento delle finalità perseguite dall'Istituto.

Le cifre di bilancio rispecchiano i risultati del conto economico che presenta rendite per L. 503.635.883 — e spese per L. 472.968.023 —, con un utile netto di L. 30.667.860 —, superiore di oltre L. 11 milioni a quello ottenuto nell'esercizio precedente.

L'utile è stato assegnato per 7/10 ad incremento del patrimonio, che pertanto è passato a L. 212.442.986 —, mentre 3/10, per L. 9.200.380 —, sono stati assegnati per erogazioni a favore delle opere benefiche e di pubblica utilità.

Ci piace ricordare infine due altri particolari che stanno a dimostrare il fiorente sviluppo dell'Istituto e la sua importanza economica e sociale: i miglioramenti sul trattamento economico del personale che ha raggiunto vantaggi sostanziali, sì da metterlo tra le categorie meglio remunerate del Paese; l'assunzione nel corso dell'esercizio di oltre 30 elementi giovani, che sono venuti a rafforzare i quadri ormai insufficienti per le cresciute esigenze del lavoro.

Venditori di nuvole

Due ungheresi raccoglievano prenotazioni per un nuovo romanzo ancora da scrivere

E' un po' difficile vendere la pelle dell'orso senza aver prima ammazzato l'animale. Ma evidentemente gli ungheresi Kornel Tokessy, nato 34 anni or sono a Budapest ed Ede Vittemberg, nato 24 anni or sono a Baja, entrambi ospiti del campo profughi di Villa Opicina, sono persone superiori a queste quisquilie. Così iermattina, i due giovanotti si mettevano a girare per la via San Francesco, bussando a tutti gli appartamenti che trovavano sulla loro strada. Alle persone che si presentavano ad aprire, gli ungheresi proponevano un affare piuttosto singolare: di acquistare cioè un libro, dall'eventuale titolo «Milionari in trappola» che un loro connazionale, lo scrittore Giorgio Boer, di 53 anni, noto (ma dove?) in arte con lo speudonimo di Vasilio Des, stava scrivendo nella quieta stanza di un albergo del centro. Scritto il libro il Boer, che oltre a scrittore è anche editore, l'avrebbe pubblicato e messo in vendita. Per acquistare una copia del capolavoro in gestazione, la gente non aveva che da sborsare un acconto, in nessun caso inferiore alle mille lire, e quando i torchi avrebbero finito di gemere sulle fatiche di Vasilio Des, gli acquirenti avrebbero immancabilmente ottenuto un volume. Qualcuno, seccato forse dall'insistenza dei due rappresentanti di nuvole, chiedeva l'intervento dell'Emergenza, i cui agenti provvedevano al fermo degli ungheresi. Il Des è stato a sua volta invitato in sede di Polizia, dove ha dichiarato che, dal 13 febbraio, giorno in cui è arrivato a Trieste, egli è occupato a scrivere un volume. Non ha precisato il titolo. «Milionari in trappola» o «Candidati lettori in trappola»: è quello che si vedrà.

Il braccio guarirà il cuore non si sa

L'amore può condurre a tutto: persino alla morte. Questi probabilmente erano i pensieri che frullavano domenica mattina per la testa dell'elettricista Albino Vascotto, di 22 anni, abitante in via Negrelli 18, il quale, proprio allora aveva avuto un bisticcio con la fidanzata, e dallo scontro verbale egli era uscito affranto. Nel salire le scale di casa un folle proposito ha attraversato la mente del giovane deluso, ed egli, rimboccatasi una manica della giacca, si vibrava sulla pelle nuda alcuni colpi con una lametta da barba che aveva casualmente in tasca. Il suo gesto però, veniva notato da un giovanotto che saliva le scale, il quale si affrettava a segnalare il fatto alla madre del Vascotto. La povera donna convinceva il figlio dell'assurdità del suo gesto, e poco dopo tutti e due raggiungevano con un tassametro l'Ospedale maggiore, dove l'Albino ha ricevuto le cure del caso. Delle ferite al braccio guarirà in una settimana; di quelle al cuore si ignora la prognosi.

Tormentata da lungo tempo da una malattia nervosa, iersera Rina Turco, di 24 anni, abitante in via dell'Istria 15, ha tentato di por fine ai propri giorni ingerendo 18 pastiglie di sonnifero. Sorpresa poco dopo dai familiari, la Rina è stata avviata d'urgenza all'Ospedale con la C.R.I. La donna trovasi accolta nel III reparto medico con prognosi di 10 giorni.

La paralisi cardiaca ha fulminato ieri due persone. Alle 6.30, la CRI è accorsa in via dell'Abro n. 3, dov'era deceduta Maddalena Pettarin, nata 68 anni or sono a Medea. Due ore più tardi, una autolettiga della benemerita istituzione si recava in Corso n. 19, dove Anna Manderberg, di 77 anni, era improvvisamente spirata. Il sanitario ha tentato di richiamare in vita la vecchia signora, praticandole un'iniezione di adrenalina, che purtroppo, non è valsa a operare l'estremo miracolo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE DI CASSAZIONE

Riduzione di pena per sopravvenuta amnistia

Lo scorso dicembre la Corte di Assise, riunitasi per giudicare i responsabili del sequestro di persona e del conseguente assassinio del maestro elementare Vittorio Zaccaria, avvenuto nel giugno 1945 in quel di Aurisina, ritenne di condannare, sulla scorta delle prove acquisite, tali Giovanni Rupelli a 17 anni di reclusione, e Rodolfo Skert, per il sequestro di persona, a tre anni e 4 mesi di reclusione. Stanislao ed Ignazio Pertot, Giuseppe Zaccaria, Luigi Stolfa, Giordano Martinis e Luigi Soave, vennero assolti per insufficienza di prove. Contro la sentenza presentavano ricorso tanto il P. G. quanto la difesa, ed ora alla Corte di Appello, quale sede di Corte di Cassazione, sono stati esaminati e discussi i rispettivi gravami. In seguito al nuovo esame la Corte ha ritenuto di estinguere ogni azione penale per quanto riguarda il sequestro di persona per sopravvenuta amnistia, e di conseguenza ha ridotto la pena al Rupelli di due anni e 4 mesi, ferma restando la condanna per l'omicidio che con questa modifica si riduce a 14 anni ed 8 mesi di reclusione. Presidente De Franco; P. M. Colotti; Difesa G. Zennaro, Toncic, C. Ferluga ed Agneletto; cancelliere Romano.

CORTE D'ASSISE

Baruffe in famiglia

Domani alle 9 si riapre la Corte d'Assise per la pertrattazione di un processo per maltrattamenti in famiglia e lesioni. Gli imputati sono due coniugi: Martino Chmet di Giovanni e Albina Filippi i quali sono accusati: il primo per avere, dall'agosto 1948 al febbraio 1950, maltrattato la moglie, di averla percossa con calci e pugni nonchè minacciata con un'accetta la sera del 12 febbraio; la seconda di avere colpito il marito con l'accetta e di avergli scagliato contro una pentola, ferendolo e producendogli uno sfregio permanente.

Tre mesi per la zuppiera

La notte del 29 marzo scorso tale Pietro Pitacco dovette ricorrere alle cure dell'ospedale per farsi medicare una profonda ferita da taglio all'avambraccio destro. Al sanitario che lo interrogava raccontò che a ferirlo era stata la moglie Angelina. La cosa venne riferita alla Polizia, la quale provvide a denunciare la donna all'autorità giudiziaria. Il processo s'è svolto ora alla prima sezione penale.

Si è pertanto appreso che la sera del fatto la Pitacco, rincasata alquanto ubriaca, litigò col marito, il quale aveva protestato per avergli ella rovistato nelle tasche della giacca allo scopo di prendergli dei denari per poi ritornarsene all'osteria. Ad un dato momento la donna, seccata, aveva afferrato una zuppiera di porcellana e gliela aveva scagliata contro, ferendolo. Del resto la relazione tra i due coniugi è costellata di questi incresciosi episodi, ed ognuno dei due ha cercato di porre in cattiva luce l'avversario. I giudici hanno condannato la donna a tre mesi e 10 giorni di reclusione col beneficio della condizionale. Presidente Falchi; P. M. Amodeo; Difesa E. Bologna; cancelliere Neri.

TRIBUNALE PENALE

Le 5 mila false

Gioachino Catapano, titolare della rivendita di tabacchi sita in riva Tre Novembre 1, rimase male quando si trovò tra le mani una banconota di 5000 lire falsa, che un cliente gli aveva lasciato per pagare un pacchetto di sigarette. Della facenda s'interessò tale Alfredo Piccolo il quale, assieme al proprio figliuolo Alfredo, prese la banconota e si mise alla caccia di qualche ingenuo per rifilargliela. Stando alle promesse del Catapano, il ricavato sarebbe stato diviso a metà. Senonchè, passando per via Mazzini, padre e figlio si fermarono nell'atrio della Banca commerciale italiana per contrattare con un soldato americano la compravendita di oggetti di provenienza alleata. Alcuni agenti della «Volante», notati i tre, si avvicinarono ed invitarono i due Piccolo a seguirli in Polizia per accertamenti. Così volle che nel procedere alla perquisizione del Piccolo senior, gli agenti gli trovassero indosso la banconota falsa, per cui lo denunciarono, assieme al figlio, all'autorità giudiziaria. La stessa denuncia venne estesa al Catapano, il quale, con i due Piccolo, s'è trovato davanti ai giudici della prima sezione. Stando alle risultanze il Tribunale ha condannato: il Piccolo senior a due anni e 3 mesi di reclusione ed a 31.500 lire di multa; il Catapano ad un anno e 14 mila lire di multa. Il Piccolo, junior, è stato assolto per non avere commesso il fatto. Presidente Falchi; P. M. Amodeo; Difesa E. Bologna e Strudthoff; cancelliere Neri.

CONFERENZA STAMPA IN PREFETTURA

La Fiera di Trieste al centro delle discussioni

Ampia discussione ha suscitato ieri alla conferenza stampa presso la Presidenza di Zona, il problema del finanziamento dell'Ente Fiera di Trieste e dell'appoggio che autorità enti economici e la stessa cittadinanza devono dare a questa manifestazione, alla cui buona riuscita è legata la prosperità dei traffici e del commercio del nostro emporio. La Presidenza di Zona ha ricordato l'apporto dato dal G.M.A. e dalle autorità cittadine alla costituzione dell'Ente Fiera ed alla creazione della nuova sede permanente dell'Esposizione, ora in fase di costruzione. Rilevata l'insufficienza dell'aiuto governativo e l'impossibilità di aumentarlo, la Presidenza di Zona fa appello alle categorie economiche interessate perchè la sottoscrizione delle quote rimborsabili emesse dall'Ente Fiera per completare l'organizzazione dell'Esposizione del prossimo agosto, abbia vero e proprio carattere plebiscitario. Da parte della stampa è stata inoltre prospettata la necessità di una maggiore diffusione all'estero delle notizie industriali e commerciali riguardanti la nostra attività economica.

Tra gli altri argomenti trattati va segnalata la presentazione al G.M.A. di un progetto per la costruzione di un raccordo stradale tra l'autostrada Trieste-Sistiana e la zona industriale, e per l'impianto di una stazione autocamionistica nel piazzale D'Alviano, allo sbocco dell'autostrada sul passeggio di Sant'Andrea.

E' tornata pure in discussione la vertenza sorta tra gli inquilini delle nuove case popolari di San Giovanni e di San Sabba e l'I.A.C.P., a seguito della sospensione dei servizi di pulizia delle scale e dei portoni delle case, e della sorveglianza delle stesse. L'I.A.C.P. ha risposto alla Presidenza di Zona di non essere obbligato a tali servizi a norma del regolamento sulla gestione delle case popolari. L'Ufficio d'igiene, a sua volta, ha dichiarato di aver effettuato «in questi giorni» un sopraluogo negli stabili e di avervi riscontrato una perfetta pulizia. Il sopraluogo è avvenuto però dopo le feste di Pasqua, quando ormai gli inquilini avevano provveduto da soli alla pulizia delle case, che da oltre un mese erano abbandonate.

Una protesta comunista per il rifiuto posto dalla Presidenza di Zona all'affissione di manifesti cominformisti a base di «viva la Russia» ed «abbasso le guerre imperialiste» in occasione del 1.o maggio, è stata respinta con la motivazione che i manifesti stessi non rispondevano al carattere di festa del lavoro, che è proprio del 1.o maggio. Nel contempo è stato deplorato dalla Prefettura il sistema comunista delle mozioni di protesta a valanga che periodicamente (la più recente riguarda la armi americane dell'Exilona) vengono inviate alle autorità. E' stato fatto il caso, per esempio, di una mozione evidentemente fatta firmare in bianco e parzialmente completata dopo la raccolta delle firme, e di altre con firme illegibili o prive delle generalità dei firmatari. Tali proteste sono destinate a finire «agli atti» senza venir prese in considerazione dalle autorità alle quali vengono presentate.

PRIME VISIONI

Infedelmente tua

Un direttore d'orchestra (Rex Harrison) cova il sospetto che sua moglie (Linda Darnell) lo tradisca. Durante un concerto egli dirige musiche di Rossini, Wagner e Ciaikowsky; nel mentre la sua bacchetta ripete meccanicamente o quasi i gesti infinite volte eseguiti, la mente corre alle diverse soluzioni del problema: assassinio, perdono, «bagarre» finale. La fine del concerto, la realtà, lo riportano a casa, ove ha luogo un curioso e spiritoso «mélange» delle soluzioni teoricamente immaginate: il commento musicale di Alfred Newman parafrasa in maniera buffa i brani di Rossini, Wagner e Ciaikowsky, precedentemente ascoltati.

Preston Sturges, soggettista, sceneggiatore, regista e produttore del film («Unfaithfully Yours», prod. Fox-1948), ha avuto già altra volta modo di spiegare a piene mani il suo talento: trovata-base geniale; accenti umoristici, ora fini, altre volte grossolani e primitivi; spirito satirico notevolmente pronunciato. E' facile immaginare infatti, dietro le diverse soluzioni pensate dal protagonista, la presa in giro delle diverse soluzioni che i soggettisti di Hollywood dànno alle loro impossibili trame. Sappiamo però come Sturges stesso sia della medesima opinione e non ami che il film esprima i veri problemi dell'uomo attuale — ce lo ha detto esplicitamente in quello che può essere considerato il suo film chiave: «I dimenticati», con Joel Mc Crea e Veronica Lake. Ad ogni modo, Sturges va preso com'è ed anche così egli resta una delle personalità più importanti dell'attuale cinema americano. «Infedelmente tua» inoltre insiste maggiormente sulla finezza, piuttosto che sulle grossolanità altre volte riscontrate nei film di Sturges.

C. C.

Incidenti stradali

Il manovale Aldo Corosez, di 15 anni, domiciliato a Santa Barbara di Muggia 362, imboccava alle ore 16.30 di ieri, in bicicletta, la via Roma di quella località, diretto verso casa. Ma nell'eseguire la manovra non teneva conto del cattivo funzionamento dei freni del veicolo per cui, dopo una brusca sterzata, andava a sbattere contro le ruote posteriori del camion guidato da Giuseppe De Marchi, da Muggia, che lo precedeva di alcuni metri. Avviato all'Ospedale con la C.R.I. della zona, il Corosez è stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di 30 giorni per la frattura di un braccio e la commozione cerebrale.

— La C.R.I. di Muggia si recava iersera al posto di blocco di Albaro Vescovà, dove prendeva in consegna il meccanico Sergio Mauro, di 21 anni, da San Bortolo di Muggia 215, il quale presentava la frattura della clavicola destra, per cui veniva avviato d'urgenza all'Ospedale. Il Mauro aveva riportato la lesione cadendo con la motocicletta.

— Il commerciante Ervino Bratus, di 40 anni, abitante in via Belli 6, accompagnava iersera all'Ospedale il ragazzo Giuseppe Siscovich, di 13 anni, abitante in via Cancellieri 9, il quale presentava la frattura della mascella, la avulsione traumatica di due denti e lo stato commozionale, per cui veniva ricoverato nella III Divisione chirurgica con prognosi riservata. Poichè il ferito non era in grado di parlare, il Bratus narrava che poco prima, mentr'egli percorreva con la sua auto la via dell'Istria, all'altezza del Vaticano il Siscovich, attraversando la strada come una freccia, gli andava a sbattere contro violentemente.

Opinioni politiche propugnate... con fermezza

In una trattoria di via Piccolomini si accendeva iersera una violenta discussione politica alla quale — per sua sfortuna — partecipava anche l'elettrotecnico Luigi Fata, di 42 anni, abitante in Riva Grumula 3. Ad un tratto tale Pietro, non meglio identificato, afferrava un corpo contundente che aveva a portata di mano, lanciandolo contro il Fata, che si buscava l'ordigno sulla testa. Poco dopo il ferito ricorreva alle cure dei sanitari dell'Ospedale, che gli riscontravano una vasta ferita al temporale destro, guaribile in 8 g.

Una pattuglia della P. C. in servizio di perlustrazione sul Colle di San Giusto, veniva avvicinata l'altra sera dalla signora Carmen Gruden in Acerboni, di 29 anni, residente a Gorizia, in via Tiepolo 4, la quale narrava agli agenti che, mentre sostava in un ritrovo di quella zona, era stata derubata del cappotto, che aveva appeso a un attaccapanni. 25 mila lire di danni.

Un improvviso e violento temporale casalingo è scoppiato ieri sera tra i coniugi Alcide M., di 35 anni, e Bruna B., di 27 anni. In un impeto d'ira, la signora afferrava alcune terraglie che aveva a portata di mano e le scagliava contro il coniuge. Cessato il volo dei piatti domestici, l'M. veniva accompagnato all'Ospedale dalla Polizia, e il medico di turno gli riscontrava ferite al viso e a un braccio, guaribili in una settimana.

Con un treno proveniente dalla Jugoslavia sono giunti ieri al posto fisso di Opicina campagna due coniugi russi, di 56 e 46 anni rispettivamente, i quali hanno dichiarato di essere stati espulsi dal «paradiso» per motivi politici. I profughi sperano di poter emigrare con l'aiuto dell'IRO.

ELARGIZIONI VARIE

Nel sesto anniversario della morte di Silvio Spagnul (25-IV-1944) da Emira e Sergio Spagnul lire 1000 pro Liceo Dante (borsa studio S. Spagnul); da Alma e Carlo Glessi Ferluga 500 pro Madrinato Italico.

In memoria del gr. uff. Arnoldo de Frigessi dall'ing. Carlo Linch 3000 pro Fondo Frigessi (R.A.S.), dal barone Demetrio Economo 2500 pro Fondo Frigessi.

In memoria del dott. Bruno Saccomani dal barone Demetrio Economo 2500 pro E.C.A.; dalla famiglia di Alberto Bois de Chesne 2000 pro Ist. Poveri; dalla famiglia Coseri 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Giorgio e Nelly Piccoli 1000 Scuola via Giotto (Fondo Dario Piccoli); da Alberto Bignami e famiglia 1000, da Nuto e Nella Caruana 3000 pro Villaggio del Fanciullo; da Libera e Luciano Gattegno 5000, dal dott. Piero Marcovich e famiglia 2000, da Giacomo e Jenny Grioni 2000, da Clelia e Carlo Frandoli 1000 pro Osp. Inf. Burlo Garofolo; da Guido e Basilio Manfrin 1000 pro Osp. Inf. Burlo Garofolo (lett. Maria e Dario Manfrin); dalla famiglia Cozzi Giulio 1000 pro Osp. Inf. Burlo Garofolo (lett. Fulvio Cozzi); dal gr. uff. Alberto Cosulich 2000 pro Esuli Istriani; dalle amiche della mamma: Zanetti, Gianoli, Minzi, Sulzer, Raspotnig, Rutter, Costantinides e Vatta 2400 pro Osp. psichiatrico San Giovanni; da Liliana e dott. Paolo Pugliato 2000 pro Ist. Poveri; da Fernanda Gabersi 500 pro Casa del Fanciullo; da Olga e Giorgio Rismondo 1000 pro erig. chiesa S. Rita; da Antonio e Livia Cali 1000 pro Scuola Gaspardis (Fondo Gianfranco Gembrini).

In memoria di Luigia ved. Valentinuzzi, dai dirigenti e impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà 27.000 pro E.C.A. e 27.000 pro C.R.I.; dalla famiglia Callin Luigi 300 pro chiesa Imm. Cuor di Maria; da Camillo e Dino Grego 2000 pro C.R.I.; dal dott. Giuseppe Ferlesch 1000 pro C.R.I.; dalla prof. Margherita Ferruggia e famiglia 300 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria ved. Piccin, da Anna e Piero Barbo 1000 pro Vill. del Fanciullo; da Lidia e Willy Perazzo 500 pro E.C.A.

NAVI IN PORTO

P.to Vecchio: Banch. 1 «Prometheus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.); «F. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); B. 12, «Vittoria Claudia» (it.); B. 14, «Skopje» (jug.); B. 22, «Monginevro» (it.); B. 23, «Campidoglio» (it.); Banchina 24, «S. Antonio» (it.). Porto Duca d'Aosta: Banch. 31, «Titograd» (jug.); B. 32, «Lamone» (it.); «Aldebaran» (it.); B. 36, «A. Capano» (it.); B. 37, «Nazario Sauro» (it.); B. 38, «Remo» (it.); B. 39, «Noonday» (am.); B. 41, «Tinos» (gr.); B. 43, «Atlantico» (it.); B. 44, «Wilford» (nor.); B. 45, «Roma» (it.); B. 46, «Nakhshon» (isr.), «P. Andalo» (it.); B. 47, «Timavo» (it.). Sacchetta: «Ata» (it.); Ars. Lloyd: «Certenago» (svizz.); S. Marco: «Genepesca» (it.); Scalo Legn. N.: «Torres» (pan.); Ilva Nuova: «Avionia» (it.); S. Sabba: «Empire Fitzroy» (br.); Aquila: «Emma» (it.); Rada est.: «Yankee Pioneer» (am.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 24 aprile 1950: «Skopje» B. 14 a mare; «Monginevro» B. 22 a mare; «Campidoglio» B. 23 a mare; 25 aprile 1950: «Tinos» B. 41 a mare; «Yankee Pioneer» rada a B. 41; 26 aprile 1950: «Titograd» B. 31 a mare; «P. Andalo» B. 46 a mare.

NAVI IN ARRIVO: 24 aprile 1950: «Perryville» rada-Aquila; 25 aprile 1950: «Barletta» B. 22; «Chioggia» B. 10: «Mariacarla» B. 26: «Exantia» B. 40: 26 aprile 1950: «Frederick C. Collin» B. 37; «Warrior» B. 39.

LA PRIMA GIORNATA A PARIGI DEL PROCESSO HARDY

Nega di aver tradito il colonnello dei «maquis»

Sul banco dell'Accusa la ex fidanzata dell'imputato

Parigi, 24

Il processo contro il colonnello René Hardy si è iniziato oggi, davanti al Tribunale militare. Assolto tre anni fa dall'accusa di avere tradito e denunciato i suoi compagni di lotta clandestina in cambio dell'immunità e della libertà provvisoria, Hardy viene ora processato per aver consegnato ai tedeschi il cosiddetto «piano verde» contenente il piano dei sabotaggi ferroviari, preparato dal Comitato di liberazione. La competenza del Tribunale Militare è dunque limitata al solo «piano verde» perchè René Hardy è stato già prosciolto nel gennaio 1947 dall'accusa di intelligenza col nemico.

Come abbiamo narrato giorni or sono il processo Hardy appassionò l'opinione pubblica francese perchè vi era chi vedeva in lui un traditore e chi un eroe. Oggi molte prove sono accumulate contro il colonnello ed egli non è più la figura leggendaria dei primi tempi della liberazione.

Nel gennaio 1947, dopo il verdetto di assoluzione egli venne portato in trionfo dai suoi amici, che erano allora una moltitudine. Gli amici si sono in gran parte eclissati dopo il colpo di scena che ha condotto al nuovo arresto del Hardy e al processo odierno.

Il colonnello venne arrestato dai tedeschi nel giugno 1943 mentre viaggiava sul treno Lione-Parigi. Per sfuggire alle torture della Gestapo egli avrebbe rivelato i nomi dei compagni di lotta e consegnato ai tedeschi il «piano verde». Rilasciato dai tedeschi, Hardy riprese contatto con i resistenti, nascondendo loro però di essere stato arrestato. Qualche giorno più tardi l'intero Comitato di liberazione veniva catturato dalla Gestapo.

Durante il primo processo, Hardy negò di essere stato preso dai tedeschi. A questa menzogna dovette la sua assoluzione. Ma emersero delle testimonianze irrefutabili: il controllore dei vagoni letto confermò che quella notte la Gestapo aveva arrestato Hardy, la sua ex fidanzata Lidia Bastien depose che Hardy aveva tradito i suoi compagni di lotta per salvare lei dalle minacce dei tedeschi.

Un caso delicato si pose al Governo: assolto una prima volta, Hardy non poteva essere giudicato una seconda volta per lo stesso delitto, intelligenza col nemico; si provvide allora a incorporarlo nell'Esercito; poichè egli aveva rivestito il grado di colonnello della resistenza venne assimilato col grado di capitano. Ciò ha permesso il suo rinvio davanti ai giudici militari per un fatto specificamente militare: consegna al nemico di un piano operativo.

Il Tribunale non è ancora entrato nel vivo della questione. La seduta odierna è stata quasi per intero occupata dalla lettura dell'atto di accusa; dopo di che i difensori hanno contestato la giurisdizione del Tribunale militare perchè l'assimilazione del Hardy nell'esercito è avvenuta soltanto a fatto addebitatogli. In secondo luogo i difensori hanno contestato che il «piano verde» contenesse segreti di indole militare.

Il Tribunale ha respinto le eccezioni ed ha proceduto ad un interrogatorio del Hardy. La volta precedente Hardy indossava l'uniforme della resistenza; oggi vestiva un abito civile di buona stoffa e di buon taglio.

Magro, il viso allungato e gli occhi accesi, dalla cornea perfettamente bianca, Hardy si è sforzato di apparire tranquillo e sereno. Appena nell'aula i suoi occhi si sono incontrati con quelli della sua ex fidanzata, Lidia Bastien, vestita di nero, il volto pallido, ornata per deporre nuovamente contro di lui. Nonostante l'abbandono, il prigioniero ha continuato a scrivere alla donna comunicandole le sue preoccupazioni e speranze.

L'interrogatorio dell'imputato si è iniziato molto tardi. Hardy ha raccontato ai giudici il suo passato e comunicato dal 1939, quando venne preso nel vortice della guerra. Il Presidente gli ha chiesto di spiegare la sua menzogna al primo processo e allora Hardy con voce ferma ha gridato: «Mi si rimprovera di avere denunciato i miei compagni. Non è vero. Io non ho mai tradito. Ho detto di non essere stato arrestato perchè non volevo perdere quella fiducia che mi ero guadagnato con il loro arresto e la loro morte».

Come abbiamo detto non sarà che domani che i giudici militari affronteranno il fondo della questione: la consegna del piano verde.

VICE

Condannato alla Spezia un obiettore di coscienza

La Spezia, 24

E' comparso oggi per la seconda volta davanti al Tribunale militare della Spezia lo obiettore di coscienza Pietro Ferrua, il quale, chiamato alle armi, aveva recisamente rifiutato di vestire la divisa di marinaio. Al primo processo, al quale prese parte come teste l'on. Umberto Calosso, il Ferrua si disse disposto a servire la Patria, ma in abito civile, non riconoscendo alla maggioranza il diritto di obbligare la minoranza a fare il servizio militare. Al termine di quel processo il Ferrua era stato condannato ad un anno con la condizionale.

Ma egli doveva soddisfare ai suoi obblighi di leva, cosa alla quale non volle sottostare, rifiutando nuovamente di indossare la divisa militare. Per questo è stato processato una seconda volta e al dibattimento odierno ha riconfermato il suo punto di vista.

Il Ferrua è stato quindi condannato ad un anno e tre mesi di pena, che comprende anche quella precedente di un anno; questa volta però senza la condizionale.

PREVISTA PER SABATO la sentenza contro Graziani

Roma, 24

L'on. Giorgio Mastino Del Rio ha iniziato stamane la sua arringa, quale secondo difensore nel processo Graziani, dicendosi onorato e orgoglioso di difendere il maresciallo. All'F. M. — egli prosegue — fu ricordato il glorioso passato di Graziani ed ha esaltato il suo sacrificio per la Patria, ma, poi, dalla sua poderosa requisitoria è uscito il riepilogo delle attenuanti generiche, di quelle che si danno finanche al ladruncolo alle sue prime armi. Ciò vuol dire che il giorioso passato militare di Rodolfo Graziani equivale soltanto ad un certificato penale pulito. Il P. M. ha tracciato delle premesse senza trarne le conseguenze, e si è fermato a metà strada. Nemmeno le attenuanti per gli atti di valore egli ha chiesto, per le duecentocinquantatrè schegge che suturarono ancora il corpo del maresciallo. Ma noi non raccattiamo le bricciole per Graziani. Non si può vedere questo grande dramma come un meschino episodio e immiserirlo, come ha fatto l'Accusa, con un riepilogo fra due generali. Il dramma di Graziani va inquadrato nel più grande dramma della Nazione che ha sconvolto gli spiriti, che ha dilaniato le coscienze. Qualcuno, che rimprovera Graziani di aver fatto della retorica nella sua difesa, avrebbe voluto che egli avesse compiuto il gesto retorico di tacere, ma dimentica che Graziani è un uomo sincero, il quale ha sentito tutte le responsabilità che gli derivano come comandante; ha non poteva assumere quelle che non gli competono, come non poteva esaltare il fascismo perchè è stato solo e sempre un soldato.

«Sul suo contrasto con Badoglio» sulla qualsiasi ragione di interesse privato o personale. Graziani ha servito per lunghi anni agli ordini di Badoglio. Ha ricevuto da quest'ultimo ambiti elogi. Se un giorno si distaccò da lui è perchè vede in Badoglio il responsabile della impreparazione militare che condurrà poi il Paese alla disfatta. Il pretesto scritto di Badoglio fu forse inscenato quest'ultimo durante il Governo dei 45 giorni? E' al forse detto che anche il Maresciallo Caviglia, che era disposto ad assumere le redini del Governo dopo l'8 settembre, agisse in odio a Badoglio?».

Quando il difensore ha parlato della «leggenda della vigliaccheria del maresciallo creata dai fascisti», dicendo che uno scrittore, Indro Montanelli, chiarì di poter attestare la sua codardia nell'attentato di Addis Abeba, Graziani ha avuto uno scatto ed ha gridato, acceso in volto: «E' provato che non c'è stata questa vigliaccheria».

L'on. Mastino Del Rio concluderà la sua arringa nella udienza di mercoledì. Giovedì prenderà la parola l'altro difensore, Carnelutti. Si prevede che la sua arringa occuperà tre udienze. La sentenza è prevista per sabato sera.

Ai piedi di Cima Dodici

BLOCCATI DA 15 GIORNI in un piccolo rifugio

Trento, 24

A causa delle piogge torrenziali in Valfloriana si è staccata una grossa frana che ha rovesciato sul piano stradale un enorme cumulo di macigni e di terriccio: le comunicazioni con Trento sono rimaste interrotte. Un masso del peso di alcune tonnellate si è abbattuto sulla strada di Fornace e per un vero miracolo non ha investito una autovettura sulla quale si trovavano quattro persone.

Da San Candido si apprende che i tentativi per salvare una guida alpina, Michele Happacher, e due giovani donne bloccate da 15 giorni in un piccolo rifugio d'alta montagna ai piedi di Cima Dodici, sono continuati anche ieri senza alcun risultato perchè l'altezza della neve e il pericolo delle slavine rende vano ogni tentativo. La continua caduta di valanghe nella zona ha ostacolato la partenza delle spedizioni di soccorso.

Sono stati presi accordi con l'aeroporto militare di Padova per l'eventuale invio di un apparecchio in grado di gettare col paracadute pacchi di viveri. Se l'involontaria prigionia dei tre bloccati dovesse continuare ancora per l'inclemenza del tempo, due guide alpine cercheranno di raggiungere il rifugio e di ridiscendere a valle con gli altri durante la notte quando la bassa temperatura diminuisce il pericolo delle frane.

UNA CORONA DI ALLORO E' STATA DEPOSTA SULLA TOMBA DI ROMOLO NELL'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DI ROMA. NELLA FOTOGRAFIA, A SINISTRA, IL PRINCIPE CHIGI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI

BIMBA DI TRE ANNI UCCISA DAL PADRE IN INGHILTERRA

Nove giorni di ricerche per ritrovare il cadavere

Nessun indizio sul movente dell'efferato delitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Il cadavere di Pamela Peirier è stato trovato sotto un albero di sicomoro in un boschetto a due miglia di distanza dalla casa sua. Aveva tre anni e mezzo. Duecento poliziotti la cercavano da nove giorni.

Nel pomeriggio, a Canterbury, Giorgio Gordon, suo padre putativo, è stato denunciato alla polizia per averla assassinata. La piccina viveva col padre, Orklett Gordon, e con i nonni Gordon, che l'avevano adottata insieme ad una sorellina di cinque anni. Aveva bei riccioli biondi, occhi vivi, un visetto paffuto con il nasino all'insù. Sabato della settimana scorsa il Gordon, alle otto, aveva mandato la piccina fra nuova e lettini e la sua camera da sola perchè si vestisse — col lenzuolo di cui la donna — che doveva indossare generalmente la mattina, si ricordava, chiamata la cameriera. Il padre, poi, il signor Gordon ha trovato la camera vuota. Suo marito, che lì con il contadino, ha chiamato la polizia. Un vicino raccontava di avere visto il Gordon procedere per le piccole e aveva le lacrime agli occhi. Il Police Constable Beedle è arrivato dieci minuti dopo, il Gordon ed è stato chiamato «Abbiamo anche noi quattro bambine ed una sta alla stazione di Pamela, ha detto poi ai membri della polizia.

Poco dopo sono cominciate le ricerche in grande stile. Ma mancava il benchè minimo indizio. Il vestitino della piccina era sempre sulla sedia; la Gordon lo aveva messo la sera prima; le scarpine erano sotto il letto. Da solo nella camicina da notte dove era andata a cercare i suoi calzettini e un cappotto? La poveretta non sapeva nemmeno la strada del paese... Il Gordon aveva dichiarato, al sacerdote che è andato a trovarlo, che aveva mandato la bimba a vestirsi nella camera di una casa del vicino.

Intanto Pamela non si trovava. Duecento poliziotti, per settimane, la cercavano il giorno e la notte. Il cane poliziotto «Jet» ha cercato, scrutando per le campagne, sparpagliando l'acqua nelle orme delle bambine. Le indagini continuavano, si esaminavano i laghi, furono nei boschi e campi e cespugli...

Improvvisamente è scoppiata la notizia: Giorgio Gordon è stato arrestato per l'assassinio della bambina.

Alcuni giorni fa le indagini si sono concentrate su un luogo dove furono indagato il passato del Gordon. E' stato trovato così il corpo, si è saputo, in un terreno vicino. Il loro avvocato disse che il delitto è avvenuto a 500 metri dalla casa, dove il Gordon disse il luogo del crimine, circa una casa isolata, e i poliziotti hanno scoperto le spoglie della piccola. Sul movente del delitto non si è rivelato finora alcun particolare.

P. O.

Fiori sulla tomba di Guglielmo Marconi

Roma, 24

Nella ricorrenza del 76.o anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, la Presidenza del Consiglio ha dato incarico al Prefetto di Bologna di deporre una corona di fiori sulla tomba dell'illustre scienziato a Sasso-Marconi.

Il Ministero della P. I. a sua volta ha invitato gli Istituti di istruzione e di educazione e le Accademie a ricordare la figura del grande italiano ed i suoi alti meriti scientifici.

LA CRISI DI COSCIENZA D'UN GIOVANE VESCOVO

RINUNCIA ALLA NOMINA durante la consacrazione

Il singolare episodio è accaduto nella Cattedrale di S. Stefano a Vienna

Vienna, 24

Un drammatico gesto, che ha suscitato profonda emozione negli ambienti religiosi austriaci, è stato compiuto ieri nella cattedrale di Santo Stefano da mons. Franz Jachym, che il 27 gennaio scorso era stato nominato dal Pontefice vescovo di Maronia e coadiutore dell'Arcivescovo di Vienna, il Cardinale Innitzer. Il giovane monsignore (egli ha appena 40 anni) mentre la cerimonia della consacrazione era in pieno svolgimento, ha improvvisamente annunciato di rinunciare alla dignità episcopale non ritenendosene degno.

L'incidente, unico negli annali della storia moderna della Chiesa cattolica, è avvenuto nella cattedrale viennese alla presenza del Cancelliere Figl, dei rappresentanti degli alti commissari alleati, dei membri del corpo diplomatico, di numerosi ministri e di una folla immensa. Si stava celebrando la messa solenne, e il vecchio Cardinale Innitzer, che ha 74 anni, data lettura del decreto papale di nomina, si apprestava ad elevare alla dignità episcopale mons. Jachym. Ma al momento di prestare giuramento, questi, monsignor Jachym, che già riveriva le insegne della sua alta dignità, si avvicinava al porporato e gli susurrava alcune parole in latino, quasi recitasse una formula liturgica. Poi, mentre il Cardinale impallidiva visibilmente, mons. Jachym si rivolgeva ai fedeli e ad alta voce annunciava la sua decisione di non voler accettare la dignità vescovile, non ritenendosene degno, ripetendo in tedesco quanto aveva poco prima dichiarato al Cardinale: «Eminenza, dopo lunga meditazione compiuta in queste ultime notti insonni, io non mi sento dotato delle qualità necessarie per assumere l'alta carica di vescovo. Vi prego quindi di permettermi di rinunciare. E' in piena umiltà, ma con fermezza che ve lo chiedo. Mi raccomando alla misericordia divina, chiedo al clero ed ai fedeli di pregare per me, ed a vostra eminenza di continuare la celebrazione della messa.»

Quindi mons. Jachym usciva dalla chiesa, e con una vettura che l'attendeva, raggiungeva la sua abitazione, presso il convento delle suore della Pietà.

Il curato di Santo Stefano saliva allora sul pulpito e confermava ai fedeli il rifiuto del monsignore. Dopo aver ricordato che non pochi santi e vescovi nella storia della Chiesa hanno rifiutato di accettare cariche ed onori, il curato ha esortato i presenti a «non formulare giudizi», ma a rispettare la decisione di una coscienza umile e risoluta. Il Cardinale Innitzer quindi riprendeva la celebrazione della messa.

Subito dopo l'improvviso gesto del monsignore, si sono viste numerose persone inginocchiarsi in preghiera sul pavimento della cattedrale ed altre scoppiare in singhiozzi. Mons. Jachym, nato a Vienna, è stato per lunghi anni cerimoniere del Cardinale Innitzer, e quindi professore di morale e di teologia.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

MOSCA ASSENTE E PRESENTE

Dalle riunioni del cinque Paesi aderenti al Patto di Bruxelles, si passa ora alle conferenze diplomatiche fra i Ministri degli Esteri. Acheson incontrerà Schuman a Parigi il 5 maggio; poi, dal giorno 8, entrambi conferiranno con Bevin a Londra, e, infine, sempre a Londra, per il giorno 15 è convocato il Consiglio Atlantico. Maggio si preannunzia quindi denso di avvenimenti: l'Occidente sembra deciso ancora una volta a porre sul tappeto i suoi problemi e a risolverli. A quanto si legge, gli aspetti più rilevanti della situazione internazionale verranno esaminati e trattati: Germania, Indocina e, in generale, Asia Sud-Orientale; integrazione europea; questioni economiche e finanziarie; valorizzazione dell'Africa. E a fianco a questi temi ufficiali, altri ve ne saranno, naturalmente: quelli che il pubblico deve ignorare.

Il problema centrale

Si può dire che forse sarà trascurato. L'assenza della Russia potrebbe agevolare un esauriente svolgimento delle negoziazioni. I Tre sanno già su che cosa sono chiamati a discutere, e a decidere; il loro stesso interesse esige un accordo: non si dovrebbe quindi correre il rischio di trovarsi all'improvviso dinanzi a qualche mossa della diplomazia avversaria — come accadeva appunto con quella sovietica — che cerchi di spostare le trattative, di creare intralci, di forzare le situazioni per procurarsi vantaggi tattici nella sua ininterrotta ed implacabile schermaglia. Si può sperare che, contrariamente a ciò che avveniva quando gli statisti occidentali affrontavano il loro antagonista russo nel tentativo di raggiungere un accordo, oggi si possa camminare sul terreno sodo di una solidarietà necessaria, tenendo d'occhio il presente e le esperienze del passato e non avventurandosi sulle sabbie mobili della nebulosa volontà conciliatrice del Cremlino.

Mosca sarà assente. Di fatto e materialmente, sì; ma la sua presenza dovrà invece sentirsi, continua e minacciosa, nell'ombra che essa proietterà su ogni argomento, su ogni eventuale controversia, su ogni dettaglio. Alla Russia, assente, dovrà costantemente andare il pensiero di ciascuno, per saper superare i contrasti, appianare i disaccordi, consolidare l'unione — la più stretta.

L'Asia è oggi il problema dei problemi. Essa comprende un complesso di questioni, egualmente importanti e gravi, ognuna legata all'altra, sia pure, ciascuna, con caratteristiche nettamente distinte. Si può arrivare a dire che ogni località di quelle lontane terre rappresenti una crisi a sè. E ognuna di tali crisi coinvolge, direttamente o indirettamente, interessi occidentali. Non solo perchè si tratta di territori politicamente o economicamente gravanti nell'orbita di questa o di quella Potenza, ma perchè, nel momento attuale — effettiva, potenziale o temuta — si sente in Asia l'opera del comunismo alleato, e scaltro utilizzatore, della ventata di nazionalismo suscitata a suo tempo, nei lontani anni di guerra, dallo slogan xenofobo dei giapponesi: «L'Asia agli asiatici».

Le imminenti conferenze forniranno, nelle prossime settimane, abbondante materia di studio per una analisi approfondita e dettagliata dei varii punti. Per ora, è forse opportuno limitarsi a qualche considerazione di indole generale. E avvenimenti molto recenti ci offrono uno spunto propizio. In questi ultimi tempi si sono avuti mutamenti notevoli negli organi direttivi della politica estera americana. Il ritorno in primissimo piano di uomini che — come John Foster Dulles — ne erano stati allontanati pochi mesi fa, alcune riforme introdotte nei rapporti fra il Dipartimento di Stato e gli organismi parlamentari; la manifesta tendenza verso una più attiva partecipazione del partito repubblicano — o per lo meno di alcuni fra i suoi esponenti — all'azione degli Stati Uniti in campo internazionale, hanno fondatamente fatto parlare di una ripresa del bipartitismo, e cioè di una condotta governativa ispirata ai soli interessi del paese e quindi sottratta alle influenze e ai particolarismi di questo e di quel partito.

Condividiamo anche noi il parere di quei commentatori che riferendo nelle loro corrispondenze sui mutamenti in parola hanno precisato che essi debbono considerarsi ispirati a sincere preoccupazioni nazionali e non, ad esempio, a una manovra dei democratici — al potere — per indebolire i repubblicani, all'opposizione. Ma non possiamo dimenticare che negli Stati Uniti si avranno fra non molto tempo le elezioni e che la recente offensiva di alcuni repubblicani contro il Governo non può non aver spinto quest'ultimo a tentare qualsiasi mezzo atto a creare scissioni in campo nemico. Ora, con le nomine e le riforme di cui abbiamo parlato più sopra si è ottenuto appunto il risultato di dividere il campo avversario, allontanando dal gruppo dei repubblicani oppositori irriducibili coloro, e sono fra i più autorevoli, che ritengono di non far mancare al Governo l'appoggio e l'ausilio della loro capacità e della loro esperienza. Non solo, ma contemporaneamente si è rafforzata l'azione governativa, rendendone appunto partecipe, almeno in parte, anche l'opposizione. Nè ciò deve suscitare allarme all'estero, perchè repubblicani e democratici sono concordi nella politica di resistenza al comunismo e quindi non vi è da temere un indebolimento americano in questo senso. Anzi, c'è da prevedere proprio il contrario, e cioè una maggiore compattezza di condotta e quidi una più valida efficacia esecutiva. Però l'esperienza ci insegna che, quando uomini nuovi giungono a posti di responsabilità, raramente consentono che la loro presenza non si faccia sentire: la loro stessa statura, la loro autorità personale non permettono che essi non diano prova di saper fare.

Nel caso specifico, poi, vi è di più, e cioè il fatto che, dopo il disorientamento che indubbiamente ha provocato anche nel Paese la campagna di accuse contro il Dipartimento di Stato, si farà di tutto perchè il rafforzamento della politica estera si concretizzi più che mai in un'azione che, non solo nei fini, ma anche nei mezzi, tenga il massimo conto delle tendenze dell'opinione pubblica.

Un dato di fatto

E questo è appunto ciò che ci interessa. La politica delle Potenze occidentali in Asia è considerata, negli Stati Uniti, politica coloniale. E, come notava giustamente una volta un giornale straniero, quando gli americani sentono parlare di territori coloniali non possono non riandare con la mente e con il sentimento alla loro guerra d'indipendenza. Da ciò, una caratteristica largamente diffusa, e cioè l'anticolonialismo, con la conseguente simpatia verso i popoli che aspirino all'indipendenza. Proprio come quelli dell'Asia sud-orientale...

Ora, non vi è il pericolo che queste vedute si impongano anche nelle imminenti discussioni di Parigi e di Londra? E' un'ipotesi e ci auguriamo che possa essere infondata. Ma vi è un dato di fatto preciso che non possiamo ignorare. Nei riguardi dell'Asia, e più specialmente della guerra in Indocina, vi è discordanza tra la tesi degli Stati Uniti e quella della Francia: un contrasto che potrebbe trovare le sue radici proprio nell'opposizione americana alla politica colonialistica. Parigi, direttamente interessata e impegnata in quel conflitto da ben cinque anni, vorrebbe che gli aiuti che l'America è pronta a fornire per fronteggiare la crisi passassero, per una più efficace utilizzazione, sotto il controllo francese. Washington invece propenderebbe per l'invio diretto all'Indocina stessa, sia pure, naturalmente, con la partecipazione della Francia. E' un sintomo, ma ha il suo valore, specialmente poi per chi, in questi ultimi anni, ha avuto agio di constatare — molte, troppe volte — come gli «ismi» e le polemiche che ne derivano servano opportunamente a far dimenticare la realtà concreta e a far vagare nel regno astratto delle buone intenzioni e della irrealtà. La politica, purtroppo, ha invece esigenze molto più pratiche: particolarmente poi se — come avviene per l'Asia — una mancanza di azione decisa favorisca chi non attende che tale occasione per intervenire.

VINCENZO SPICACCI

TRAGEDIA CONIUGALE in un paese dell'Abruzzo

Ascoli Piceno, 24

Una tragedia coniugale è avvenuta ieri sera a Ripatransone. Verso le 21.30 alcuni passanti vedevano uscire da una abitazione un uomo con il viso insanguinato che, fatti pochi passi, cadeva a terra sfinito. Trasportato all'ospedale veniva dichiarato in pericolo di vita. Nel frattempo altre persone entrate nell'abitazione scoprivano sul pavimento della stanza da letto il cadavere di una donna, immersa in un lago di sangue.

Il ferito è Guido Boccioni, di 29 anni, usciere presso le locali Scuole medie, e l'uccisa la moglie di lui, Franca Schintu. Sulle ragioni della tragedia, nessun indizio.

Nel letto dei coniugi è stata rinvenuta una pistola senza proiettili e sfornita del caricatore. Appoggiata alla sponda della caduta e stata trovata la scoperta della pistola e poiché scendeva sulla strada.

Pretura Unificata di Trieste

N. 7025/48 Reg. Gen.

Con sentenza della Pretura Unificata di Trieste N. 271/50 pronunciata il 20 marzo 1950, **ZACCONE ALBERTO** di Agostino e di Giovanna Corrada, nato il 8 luglio 1920 a Pianopoli - Catanzaro, residente a Trieste in via Rossetti N. 13-I, presso Giuditta Cusmani, venne condannato per delitto di usurpazione di titoli alla pena di lire cinquemila di multa con il beneficio della condizionale per anni 5 e della non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale.

Per estratto conforme.

Il Cancelliere di Sezione **Bassa**

Trieste, 22 aprile 1950.

Dichiarazioni di morte presunta

Con sentenza dd. 16 marzo 1950, il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **FELICIAN GIUSEPPE** fu Antonio, nato il 10 novembre 1891, alla data del 22 giugno 1944.

Avv. Francesco Sferco

Con sentenza dd. 18 novembre 1949.9 dicembre 1949 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **GALANTE GIUSEPPE** fu Pietro e fu Maria Saba, nato il 25 marzo 1905 a Visinada, residente a Trieste, alla data della mezzanotte del 20 settembre 1944.

Proc. Lucio Chersi

Con sentenza n. C. 347/50 del 24 marzo 1950 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **ANTONIO RICCHIEDO** di Vincenzo alla data dell'8 settembre 1943.

Trieste, 19 aprile 1950.

Avv. Maggio Relli

Avviso di vendita

La Diteral in Liquidazione mette in vendita mediante gara ad offerta segreta:

1) un'autovettura **«Lancia - Aprilia», 1350 cc., marciante;**
2) **due bascule;**
3) **77 fusti ferro;**
4) **oggetti vari ed attrezzi di magazzino.**

Gli interessati potranno prendere visione delle condizioni di vendita presso la **Diteral in Liquidazione, via Genova 9/IV** nei giorni feriali della corrente settimana con orario dalle ore 9 alle ore 12.

Il liquidatore: **dott. A. Marsi**

LO SPORT

Sul massiccio del Canin, che segna i nuovi confini della Patria, s'è svolta ieri, organizzata dalla «XXX Ottobre», la gara sci alpinistica «Coppa Trieste». Ha vinto per la seconda volta l'VIII Regg. Alpini; al secondo posto la coppia di Bormio composta da Compagnoni e Confortola. La gara è stata disputata, in condizioni climateriche quasi proibitive, nel mezzo d'una bufera e fra il boato delle valanghe. Compagnoni, che pure è un vecchio campione, ha dichiarato di non aver mai partecipato a una gara tanto dura.

ANCORA A BRULÉ IL GIRO DEL MAROCCO?

BIZZI A 54 SECONDI dal primo in classifica

Marrakech, 24

Il vincitore dell'anno scorso del Giro del Marocco André Brulé si è imposto nella tappa più dura del giro di quest'anno. Dieci corridori si sono posti in fuga subito dopo la partenza e Brulé contava quattro minuti di ritardo ai piedi del Colle del Tizintest ma sulla vetta il brillante corridore francese passava per primo. Nella discesa Brulé guadagnava ancora un minuto su Olimpio Bizzi, l'avversario da battere. Ma l'italiano con un inseguimento spettacoloso che resta come la pagina più memorabile del giro di quest'anno, riacquistava quasi tutto il tempo perduto in salita e in discesa, arrivando a Marrakech subito a ridosso di Brulé il quale beneficiando degli abbuoni comanda ora la classifica generale con appena 54" di vantaggio sul suo formidabile avversario.

Ecco la classifica generale dopo la sesta tappa: 1) Brulé in 24 ore 26'14"; 2) Bizzi in 24 ore 27'8"; 3) Dos Deis 24.37'32"; 4) Deledda, 24.38'39"; 5) Pontet, 24.42'38"; 6) Renier, 24.52'57"; 7) Mareire, 24.53'2"; 8) Charrin, 24.54'51"; 9) Chribane, 24.57'14"; 10) Lapebie, 25.1'6"; 11) Kebaili; 12) Molyica; 13) Paolini; 14) Sercu; 15) Peres.

Il G.P. Massaua-Fossati

La tappa a Montesi in classifica primo Franchi

Firenze, 24

Si è svolta oggi la seconda tappa del Gran premio «Massaua-Fossati» per indipendenti, la Piombino-Siena, di km. 170. 50 corridori hanno preso il via a Piombino e la corsa si è decisa sulla salita di Volterra con una fuga a tre che è stata condotta fino al traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Montesi Fausto, che compie il percorso di km. 174 in ore 5 43'6", alla media di km. 30,420; 2) Lazzerini Italiano, a 1"; 3) Franchi Franco a 6"; 4) Magni Vittorio a 3'15"; 5) Giovannoni Giordano; 6) Ranieri Lorenzo; 7) Chiti Luciano; 8) Sabbatini Remo. La classifica ufficiale: 1) Franchi Franco; 2) Lazzerini a 2'15"; 3) Campigli a 2'58"; 4) Montesi; 5) Magni.

Ammonito Ortiz mancatore di promesse

Washington, 24

La National Boxing Association ha ammonito il campione mondiale dei gallo Manuel Ortiz ch'egli si espone al pericolo di una sospensione su entrambe le rive dell'Atlantico qualora non incontri come convenuto a Londra l'inglese Danny O' Sullivan.

Il comitato esecutivo della N.B.A. ha stabilito, nel corso di una riunione a porte chiuse, di aderire ad ogni azione che il B.B.B.C. intende intraprendere nei confronti dell'americano. Questi ha preso impegno di incontrare il 20 maggio a Johannesburg per il titolo mondiale il sudafricano Vic Toweel, non tenendo conto dell'accordo precedentemente stipulato nello stesso senso con il londinese O' Sullivan. Il combattimento con l'inglese era stato originariamente fissato per gennaio, poi rinviato.

La N.B.A. accompagna la decisione con una deplorazione di tutti i pugili, «in particolare dei campioni», che non rispettano i contratti. La decisione non sembra lasciare ad Ortiz altra scelta che di cancellare l'incontro con il sudafricano rispettando il contratto con l'inglese, se non vuol essere sospeso da ogni attività negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna ad eccezione dello Stato di New York che non rientra nella giurisdizione della N.B.A.

L'incontro di Buenos Aires

Prestazioni normali dei nuotatori giapponesi

Buenos Aires, 24

Nella loro prima comparsa a Buenos Aires i nuotatori nipponici hanno riportato facili vittorie, battendo gli argentini in tutte le tre prove in programma. I tempi segnati non sono però eccezionali data la mancanza di lotta. In assenza di Furuhashi, Hagamuchi ha vinto i cento metri stile libero in 59"8, davanti agli argentini Cadaro e Guardo. I 200 metri stile libero sono stati vinti da Muruyama in 2'18"5. Secondo Cadro, terzo Mancuso. I 400 stile libero, infine, sono stati appannaggio di Nashizume in 4'59"4 davanti all'argentino Deysine.

La ranista Vallerey migliora il record mondiale

Casablanca, 24

La 19enne francese Gisele Vallerey ha battuto il record mondiale dei cento metri a rana femminili, coprendo la distanza nella piscina di Casablanca in 1'17"4. Il precedente primato apparteneva alla olandese Nelly Van Vliet fin dal 4 maggio 1947. La Vallerey ha compiuto la prodezza in piscina coperta, con il cronometraggio di tre funzionari della Federazione francese. La piscina è lunga 25 metri.

La piscina sorgerebbe nei pressi della Lanterna

Anche il fondo del Cantiere Blessi tenuto in considerazione dai tecnici del CONI centrale

Ieri mattina, provenienti da Roma, sono giunti nella nostra città l'ing. Berti, degli Impianti Sportivi del C.O.N.I. ed il prof. Valle, progettista delle piscine coperte in costruzione per conto del C.O.N.I. Scopo del viaggio dei due professionisti era quello di effettuare insieme ai rappresentanti locali del Coni e della Federazione Nuoto, nonchè dei tecnici triestini, un sopraluogo nei siti a suo tempo segnalati al C.O.N.I. centrale come adatti alla costruzione della piscina. Gli esperti si sono recati, malgrado la pioggia incessante, a Barcola, ai Campi Elisi, in piazza Oberdan, a S. Andrea, in riva Grumula, accompagnati dal dott. Contieri, delegato provinciale del C.O.N.I., dal dott. Franzini, presidente del Comitato Giuliano della Federazione Italiana Nuoto e dall'ing. Scarpa, tecnico di fiducia del C.O.N.I. Sembra che l'attenzione dei due ingegneri si sia particolarmente soffermata sulle seguenti località: bagno della Lanterna e Cantiere Blessi, mentre altre località, per varie ragioni, sono state scartate o non sono state prese in considerazione. Nel pomeriggio essi sono stati ricevuti dal vicesindaco ing. Raimondo Visintin, il quale ha loro espresso la riconoscenza di Trieste per il munifico dono che il C.O.N.I. intende fare alla città. —

In serata l'ing. Berti ed il prof. Valle sono ripartiti per Roma, ripromettendosi di esaminare attentamente progetti e fotografie che saranno loro quanto prima inviati dai locali esponenti del C.O.N.I. e della FIN e di esprimere poi il loro giudizio definitivo in merito.

IL TORNEO TENNISTICO DI ROMA

CUCELLI SCONFITTO Anche Del Bello battuto

Roma, 24

I quarti di finale, nel singolare maschile, sono stati sfavorevoli ai due giocatori italiani rimasti in lizza. Cucelli ha dovuto vedersela con l'australiano Sidwell, uno dei favoritissimi dei campionati internazionali d'Italia. Dopo una partenza assai felice, l'italiano si è disunito, non rendendo più quanto avrebbe dovuto e soccombendo quindi in quattro «set». Da Rolando Del Bello, specie dopo le sue recenti affermazioni, ci si attendeva di più. Ha ceduto, sì con onore, ma la sua condotta di gara è stata senz'altro inferiore a quelle degli altri giorni. Non ha compreso il gioco dell'avversario, veramente efficacissimo sotto rete ed in possesso di una micidiale battuta che specie dal principio ha disorientato Rolando Del Bello. Inoltre non gli sono riusciti dei colpi per lui di solito facili: si è innervosito ed ha perso in tre «set». Gli altri due singolari maschili hanno visto vincenti i favoriti Drobny e Talbert. Nel doppio maschile da segnalare la bella partita del duo Drobny-Quist.

Singolare maschile: Drobny (Eg.) b. Johansson (Sv.) 6-4, 6-2, 6-1; Talbert (USA) b. Bergelin (Sv.) 11-9, 7-5, 6-1; Sidwell (Au.) b. Cucelli (It.) 2-6, 6-1, 6-3, 6-4.

Doppio uomini: R. Del Bello-Belardinelli b. Destremau-Borotra 6-3, 6-2, 2-6, 6-8, 6-3; Drobny (Eg.)-Quist (Au.) b. Bergelin-Davidsson (Sv.) 7-5, 6-4, 6-8, 6-4.

Doppio misto: Marcellin (Fr.)-Johansson (Sv.) b. Manfredi-Pautassi p. r.; Moran (USA)-Quist (Au.) b. Segher-Remy (Fr.) p. r.; Weiss (Ar.)-Talbert (USA) b. Migliori-Belardinelli (It.) 6-2, 6-3; Quertier (Ingh.)-Sidwell (Au.) b. Del Frate-Cavriani 6-1, 6-1; Marcellin (Fran.)-Johansson (Sv.) b. Boutin-Ducos De La Haille p. r.; Bossi-Cucelli (It.) b. Bourbonnais (Fr.)-Bartroli (Sp.) p. r.; Weiss (Ar.)-Talbert (USA) b. Bologna-Sada (It.) 6-4, 7-5; Bossi-Cucelli (It.) b. Tuckey (Ingh.)-Canepele (It.) 2-6, 6-2, 9-7; Tuckey (Ingh.)-Canepele (It.) b. Boegner-Borotra (Fr.) 6-1, 10-8; Migliori-Belardinelli (It.) b. B. Gullbrandsson-Davidsson p. r.; Mottram-Mottram (Ingh.) b. Curry (Ingh.)-Talbert (USA) 6-4, 6-3; Moran (USA)-Quist (Au.) b. Garzolini (It.)-Planner (Au.) p. r.; Bologna-Sada (It.) b. Walker Smith (Ingh.)-Cernik (Eg.) p. r.

Doppio femminile: Moran (USA)-Scofield (Ingh.) b. Migliori-Manfredi (It.) 6-3, 6-4; Quertier-Walker Smith (Ingh.) b. Butler (USA)-Hermmsen (Ol.) p. r.; Mottram-Curry (Ingh). b. Seghers-Boegner (Fr.) 10-8, 10-8; Hilton-Tuckey (Ingh.) b. Weiss (Ar.)-Isaac (Be.) 6-1, 6-3; Quertier-Walter Smith (Ingh.) b. Moran (USA)-Scofield (Ingh.) 6-3, 6-0.

La preparazione dell'incontro Italia B - Inghilterra B

Roma, 24

Nessuna convocazione di calciatori verrà fatta questa settimana dalla segreteria della Federazione italiana giuoco calcio. La convocazione avverrà invece la settimana prossima in vista dell'incontro Italia B-Inghilterra B. L'allenamento avrà luogo mercoledì o giovedì in una località dell'Italia del Nord non ancora stabilita. Il comunicato con l'elenco dei giocatori designati dal comm. Novo verrà diramato lunedì prossimo da Roma.

Il campionato spagnolo vinto dall'Atletico

Madrid, 24

L'Atletico di Madrid ha vinto ieri il campionato spagnolo, pareggiando per 4-4 con gli ex campioni del Valencia nell'ultima giornata del torneo. La quarta rete è stata segnata per l'Atletico — campione per la terza volta dal 1929 — dallo svedese Carlsson. Questi però non è in gran forma a causa di un recente attacco di itterizia. Le cinque prime classificate sono: Atletico p. 33, Coruna p. 32, Valencia p. 31, Madrid p. 31, Atletico Bilbao p. 29.

Rinviato sine die il Trofeo Germogli

Dato il persistere del maltempo, ieri mattina il Comitato organizzatore del Trofeo Germogli di hockey a rotelle, dopo aver esaminato la situazione, ha deciso di sospendere la effettuazione del torneo, le cui prime battute si erano iniziate domenica scorsa, e di rinviarlo sine die. Con ogni probabilità la prosecuzione avrà luogo in settembre, dopo cioè i campionati italiani. Appresa la decisione, giocatori ed accompagnatori delle squadre ospiti di Trieste e cioè la Bolzanetese, il Marzotto di Valdagno e il Mirabello di Monza, sono ripartiti con i treni del pomeriggio e della sera alla volta delle loro sedi dopo aver espresso ai componenti del Comitato il loro rincrescimento per la forzata sospensione del torneo, e la loro riconoscenza per le cordialissime accoglienze ricevute dagli sportivi triestini.

Movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO» Prossime partenze: «Timavo»: verso 26-4 Trieste, Venezia, Bari - India/Pakistan - Costa Occid.; «Firenze»: verso 8-10/5 Trieste, Venezia (Bari) - verso metà maggio da Genova (Livorno), Napoli - India/Pakistan - Costa Orient.; «U. Vivaldi»: 13-5 Genova, Napoli, Messina - Australia; «Diana»: 28-4 Napoli (Messina) - Somalia - Mombasa; «Portorose»: verso 30-4 Genova, Livorno, Napoli, Catania - Sud Africa, via Suez - fino Capetown; «Isonzo»: verso 3-5 Genova (Nizza), Marsiglia, Algeri, Orano, Casablanca - Africa Occ. - Congo - Angola.

Posizione delle navi: «Alga» 29-1 Port. Bouet; «Ambra» 21-4 in part. Pointe Noire-Lobito; «Assiria» 14-4 part. Venezia - Port Said; «Astra»: 18-4 part. L. Marques - Durban; «S. Caboto»: 17-4 part. Fremantle-Melbourne; «Diana»: 21-4 in part. Genova-Napoli; «Duino»: 13-4 arr. Calcutta; «Gerusalemme»: 18-4 part. Aden-Mogadiscio; «Isonzo»: 17-4 arr. Trieste; «Onda»: 21-4 in part. Bombay-Colombo; «Perla»: 20-4 in arr. Casablanca; «Portorose»: 21-4 part. Trieste-Fiume; «Posillipo»: 11-4 arr. Mombasa; «Remo»: 23-4 in arr. Trieste; «Risano»: 16-4 arr. Port Bouet; «Sistiana»: 15-4 arr. Douala; «Spuma»: 17-4 part. Mogadiscio-Aden; «Timavo»: 20-4 arr. Trieste; «Toscana»: 19-4 part. Suez-Aden; «Tripolitania»: 20-4 part. Mogadiscio-Mombasa; «U. Vivaldi»: 21-4 part. Bombay-Aden.

«ITALIA» S. p. A. N. - Prossime partenze: «Saturnia»: 5-5 Genova, Cannes, Napoli - Nord America; «C. Grande»: 10-5 Genova, Napoli, Genova, Cannes, Barcellona - Sud America; «Vespucci»: 29-4 Genova, Barcellona, Centro America - Sud Pacifico; «Pegaso» 10-5 Trieste (Venezia), Spalato, Napoli (Genova) - Sud America; «Tritone»: 10-5 Trieste, Venezia (Messina), Napoli, Livorno, Genova - Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Dora C.»: a Genova; «Alcione»: 15-4 arr. B. Aires; «A. Zotti»: a Genova; «Atlanta»: 20-4 part. Victoria - Dakar; «Etna»: 24-4 in part. Genova, Marsiglia; «Leme»: 19-4 part. Los Angeles - S. Francisco; «Marco Polo»: 22-4 in arr. B. Aires; «Nereide»: 20-4 part. P. Cabello-Curacao; «Pegaso»: 21-4 part. Genova-Venezia; «Toscanelli»: 15-4 part. R. Janeiro - Las Palmas; «S. Giorgio»: 13-4 part. Napoli-Dakar; «S. Cruz»: a Genova; «Saturnia»: a Genova; «Stromboli»: 17-4 arr. Los Angeles; «Tritone»: 22-4 in part. Genova-Livorno; «Usodimare»: 16-4 part. Callao - Punà; «Vega»: a Genova; «Vesuvio»: 19-4 transitato Gibilterra - Dakar; «Vulcania»: 21-4 part. Genova - Napoli; «Vespucci»: 16-4 arr. Genova; «C. Grande»: 21-4 in part. Santos R. Janeiro; «C. Biancamano»: 17-4 part. Gibilterra - New York.

«ADRIATICA» - Prossime partenze: «Campidoglio»: 24-4 da Trieste per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Pireo; «Rovigo»: verso 25-4 da Genova per Alessandria, P. Said, Berutti, Cipro e Turchia; «Barletta»: 27-4 da Trieste per Pireo ed Istanbul; «Chioggia»: verso 29-4 da Trieste per Alessandria, P. Said (ev.), Berutti; «Treviso» verso 30-4 da Genova per Pireo, Salonicco, Istanbul, Odessa; «Abbazia» 1-5 da Trieste per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Izmir e Pireo; «Esperia»: 3-5 da Genova per Alessandria, Berutti; «Grimani»: 9-5 da Genova per Pireo, Limassol, Tel Aviv, Caifa, Larnaca; «Loredan»: verso 10-5 da Trieste per Grecia, Izmir (ev.), Istanbul; «Salvore»: verso 10-5 da Trieste per Alessandria, P. Said (ev.), Berutti; «Barletta»: 11-5 da Trieste per Pireo, Istanbul.

Posizione delle navi: «Abbazia»: 23-4 da Izmir per Pireo; «Belluno»: 24-4 in arrivo ad Alessandria; «Barletta»: 23-4 da Brindisi per Venezia; «Campidoglio»: 23-4 a Trieste; «Carso»: 23-4 a Salonicco; «Chioggia»: 25-4 in arrivo a Trieste; «Esperia»: 23-4 da Bari per Alessandria; «Grimani»: 22-4 da Pireo per Limassol; «Loredan»: 23-4 ad Istanbul; «Otranto»: 21-4 da Trieste per Bari, Pireo, Izmir, Istanbul; «Rovigo»: 23-4 a Genova; «Salvore»: 23-4 a Port Said; «T. Campanella»: 26-4 atteso ad Alessandria; «Treviso»: 28-4 in arrivo a Genova.

Leola Hanover vince il Gran Premio di Modena

Modena, 24

Il Gran premio di lire 2 milioni sulla lunghezza di m. 2100 numero di centro della odierna riunione di corse al trotto all'Ippodromo della «Ghirlandina» si è concluso con il seguente ordine di arrivo: 1) Leola Hanover; 2) Scotch; 3) Birbone; 4) Cariddi. Tempo al km. 1.20 2/10. Le altre corse sono state vinte da Sputafuoco, Isotta la Bionda, Ladolaio, Bartolo.

Incontro di tennis da tavolo. Oggi, martedì, avrà luogo alle ore 10 un incontro di tennis da tavolo fra le squadre dello A. G. I. di Gorizia e del C. S. Inter. Formazione delle squadre: A. G. I.: Del Piccolo, Verti, Cristianini; Inter: Bissaldi, Eccardi, Robba.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.